ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3.60 la linea, ultime pagine L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 2.50 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 26 Aprile 1918 — ROMA — Venerdì 28 Aprile 1918 — QUARTA-EDIZIONE — Num. 115

I giornali tedeschi e il soldato italiano

A proposito dell'invio delle truppe italiane in Francia, i giornali tedeschi che non conoscono gentilezza e cavalleria, come non conoscono buona fede e lealtà gli uomini di Stato e i diplomatici di quel detestato paese, ritornano alla carica contro « l'esercito di Caporetto », contro l'esercito che essi si mostrano sicuri di respingere sempre indietro con la punta del loro stivale e col calcio del loro fucile. Svergognati! Per due anni interi, finchè i nostri prodigiosi soldati tennero sotto la loro minaccia le sorti dell'Austria e la guerra dei due imperi, essi non avevano che sorpresa ed ammirazione per le virtù militari della nostra gente che mostravano il dolore di non avere in tempo apprezzato e riconosciuto; ma dopo la follia di Caporetto — la diffusa follia collettiva, che come tutti i fenomeni del genere, rimane sempre un mistero psicologico e politico da studiare e da spiegare — essi non perdono occasione per significare il loro disdegno e il loro disprezzo per «l'imbelle Italia» e per i suoi « poveri figli » in armi. Incapaci, come è nella natura del loro spirito torbido e violento, a distinguere il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, l'eroico dal bestiale, e abituati a fondere e confondere tutti gli elementi della realtà politica e della realtà morale nella poltiglia del loro interesse, che è la sede naturale della loro anima, essi non possono comprendere la fierezza e la nobiltà dell'esercito italiano che, sorto come di incanto, per solo impeto di forza morale e di generosità ideale, senza le meditate preparazioni e i premeditati disegni dell'esercito tedesco, scrisse le divine pagine del Carso e di Monte Kuk e del Piave. Ma se il nemico dimentica o non vuole ricordare, ricorderemo noi e metteremo noi tra l'oltraggio e la gloria, la barriera della verità — ch'è la barriera del più puro sacrifizio nazionale nella storia di questa terribile guerra europea.

Se noi abbiamo il diritto di piangere e deplorare i nefasti della giornata di Caporetto, non hanno diritto i tedeschi, che da lunga mano avevano preparato quella giornata con tutti gli odiosi sistemi della loro influenza disorganizzatrice nei paesi nemici, di trarre argomento di diffamazione e di oltraggio contro l'esercito italiano. La giornata di Caporetto è una giornata politica, non una giornata militare: una delle più tristi giornate politiche del nuovo Regno, nella quale sono venuti a maturazione tutti i germi delle nostre interne discordie e delle nostre interne corruzioni, attivamente alimentati e fecondati dall'occulta industria diplomatica tedesca: una giornata politica, che avrebbe almeno potuto servire, e pur troppo non è servita, a dimostrare a tutti coloro che direttamente e indirettamente ne sono responsabili, la necessità di cambiare il loro cuore e la loro mente, e di provvedere con diversa cura a diverso farmaco alla salute della loro anima e quindi alla salute del paese. Giornata politica, sì ma non giornata militare quella del 24 ottobre. Se quei poveri fantaccini hanno ceduto all'urto tedesco fu perchè all'urto tedesco aveva ceduto, prima del loro ginocchio, l'anima della loro gente politica, alle loro spalle. Ed è bene che alla vigilia della nuova offensiva, i nemici sappiano che noi ci rendiamo esatto conto delle cause della nostra disfatta, e che non diamo al nostro esercito la responsabilità del delitto, che sappiamo bene a chi spetti e dove risieda. Se essi credono con l'oltraggio all'esercito di disanimare ancora il nostro paese e dimostrargli l'inutilità della resistenza e quindi l'opportunità della desistenza, s'ingannano. Il nostro paese ha fatto il suo esame di coscienza, e non attende più dal nemico la suggestione o il consiglio per regolar la sua condotta; e ha fatto anche il giusto giudizio del suo esercito, nel quale ha piena e completa fiducia, e del quale è sicuro per la sua difesa e per la difesa delle ragioni essenziali della sua guerra. Le antiche arti austro-germaniche non prevarranno più a dissociare e disorganizzare gli elementi morali della resistenza. L'Italia conosce alfine il suo nemico, e comprende benissimo che da una nuova sconfitta uscirebbe smembrata e immiserita. L'antica leggenda che ha cullato per tre anni l'imbecillità di tanti italiani, la leggenda che diffondeva la illusione, che la Germania non avrebbe mai attaccato, e non avrebbe mai avuto interesse ad attaccare l'Italia, e non aveva e non poteva avere, viceversa, altro interesse (o altro ideale?) che di ripigliare al più presto le sue buone relazioni con noi ai fini della sua futura espansione economica — quella sciocca leggenda è ormai caduta per sempre. L'Italia sa, dopo la preparazione germanica di Caporetto, e dopo le ultime manifestazioni di Hertling al Reichstag e del Kaiser nei telegrammi all'imperiale Consorte, che cosa può e deve aspettarsi dalla Germania, in caso — gli Dei avertano! — che una nuova sconfitta la prostri. E dopo i trattati con l'Ucraina e con la Romania sa pure quali siano le condizioni di favore che la Germania è capace di fare ai popoli vinti e ai paesi conquistati. E perchè sa tutto questo — ripone la sua fede e la sua speranza soltanto nelle mani dei suoi figli che formano il suo esercito di difesa dalle Giudicarie al Piave. E non è male riposta la fede nè mal confortata la speranza.

Chi ha percorso una volta le antiche nostre linee dell'Isonzo, da Plava a Monfalcone; chi si è fermato una volta dinanzi al San Michele, al Sabotino, al monte Kuk; chi una volta ha visto e considerato le traccie della battaglia a Oslavia, a Podgora, su tutto il bastione del Carso, e tra il groviglio dei reticolati sconvolti e i rottami delle trincee scompigliate o le croci delle selve fulminate, ha potuto ricostruire mentalmente lo sforzo titanico del nostro primo esercito di guerra, sa che cosa sia il valore e il sacrifizio, e qual patrimonio morale ha perduto l'Italia nella giornata di Caporetto in cui tutto quel valore e quel sacrifizio fu ricacciato nel nulla, e, peggio, coperto sotto la *grave mora* della vergogna. Sarà stata sbagliata la concesione della guerra; ma i soldati d'Italia fecero tutti prodigiosamente il loro dovere nella prima esecuzione del loro compito, e non risparmiarono davvero il loro sangue generoso, anche quando il risparmio avrebbe potuto essere sapiente riserva per la più utile spesa dell'avvenire.

Di soldati che si sono così nobilmente battuti nella guerra; di cittadini che così fieramente si sono sacrificati per il loro paese, non è dovere anche dei nemici tener sacro il ricordo, e non insultare la fossa?

Dei nemici, s'intende, che abbiano ancora qualche legame con le tradizioni delle genti civili.

Ma i tedeschi sono irriducibilmente barbari, e in questa guerra non aspirano ad altro che ad essere qualificati come i banditi dell'umanità.

E banditi restano.

Rastignac.

La ripresa dell'offensiva tedesca

L'obbiettivo è di nuovo Amiens

PARIGI, 25, ore 7.50.

Siamo alla terza fase della battaglia.

La ripresa dell'offensiva tedesca fu preceduta da un enorme concentramento di materiale da parte del nemico, specialmente di «tanks», di cannoni leggeri, tanto davanti alle linee inglesi che alle francesi.

Il bombardamento intensissimo fu spesso fatto con gas tossici.

La lunga distesa dell'uragano di fuoco fece anche supporre che l'attacco potesse essere generale su tutta la linea dalla Lys alla Somme.

Ma il nemico lo ha limitato fra la Somme e l'Avre. E' dunque evidente che il tentativo della marcia su Amiens ricomincia.

Douglas Haig che dirige le operazioni inglesi ha ordinato di riprendere a qualunque costo il terreno perduto.

Per conseguenza i combattimenti furono violentissimi, ma, non ostante l'impiego di mezzi formidabili da parte del nemico, questi non riuscì a rompere le nostre linee.

Contemporaneamente a questo attacco, il nemico eseguì sul fronte di Fiandra dei notevoli sforzi, ai quali peraltro i franco-inglesi resistettero vittoriosamente.

Sarti.

La ripresa sul fronte occidentale

PARIGI, 24 (ore 23). — *L'intenso bombardamento delle posizioni franco-inglesi a sud della Somme e sull'Avre è stato seguito da un attacco tedesco condotto su tutto questo fronte con forze considerevoli. Dalle 5 del mattino gli sforzi del nemico si sono portati su Hangard en Santerre, nella regione di Mailly e sul bosco di Senecat a sud dell'Avre. La battaglia che ha durato tutta la giornata, continua ancora nell'ora attuale ed è stata particolarmente accanita nella regione di Hangard. Dopo una serie di furiosi attacchi il nemico è riuscito a prender piede nel bosco a nord di Hangard nonchè sul margine orientale del villaggio che le nostre truppe difendono con accanimento.*

La lotta è stata non meno violenta nella regione di Hailles. Parecchi assalti nemici diretti sull'altura ad est del villaggio sono stati infranti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Anche più a sud i tedeschi non sono riusciti nei loro tentativi contro il bosco di Senecat e contro la quota 82 che sono rimasti integralmente in nostro possesso.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi, dice: *L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata ieri nel pomeriggio e nella sera sulla maggior parte del fronte britannico, particolarmente sul settore della Somme e dell'Ancre, nella valle della Scarpe e nei settori a nord di Béthune e a nord e nord-est di Bailleul.*

Al crepuscolo la fanteria nemica lasciò le sue trincee per attaccare a nord-est di Albert; ma fu accolta da nutriti fuochi di moschetteria e di mitragliatrici e respinta.

Forti attacchi nemici si svilupparono pure tardi nella serata in vicinanza di Dranoutre e furono respinti dalle truppe francesi dopo vivo combattimento. Le artiglierie francese e britannica inflissero al nemico gravi perdite.

Durante la notte l'attività dell'artiglieria nemica continuò e stamane di buon'ora un violento bombardamento è cominciato lungo tutto il fronte britannico da nord di Albert sino al punto di congiunzione con gli eserciti francesi a sud della Somme.

Si segnala che forti attacchi di fanteria sono in corso nel settore di Albert e tra la Somme e il fiume Avre.

Si segnala che un violento bombardamento nemico ha avuto luogo pure stamane di buon'ora tra Givenchy e Robecq.

Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Merville furono dispersi dalla nostra artiglieria.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Il nemico ha attaccato stamane verso le 6.30 sull'insieme del fronte inglese a sud della Somme e così pure sul fronte francese alla nostra destra, dopo un violento bombardamento. L'attacco è stato respinto. Un attacco in forza è stato rinnovato più tardi nella mattinata contro le nostre posizioni in questo settore; e quantunque il nemico sia stato respinto con perdite nelle parti sud e nord di questo fronte, ha progredito a Villers-Bretonneux ove una lotta accanita si è svolta per tutta la giornata. Il nemico si è impadronito del villaggio. La lotta continua.

Altri attacchi fatti stamane dal nemico sulla riva destra della Somme e a nord di Albert sono stati respinti. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Siamo riusciti a riprendere un nostro posto avanzato catturato dal nemico il 22 corrente, dopo una felice operazione locale effettuata stamane a nord-ovest di Festubert. La guarnigione nemica ha opposto una forte resistenza, soffrendo gravi perdite. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri e di quattro mitragliatrici.

Il nemico ha sferrato senza successo un forte attacco locale stamane di buon'ora contro le nostre nuove posizioni ad est di Robecq. La nostra linea è stata mantenuta intatta e 84 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo fatto altri prigionieri durante piccole operazioni coronate da successo, ad est della foresta di Nieppe e in vicinanza di Meteren.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, circa le operazioni aeree, in data di stasera, dice:

Quattordici apparecchi nemici sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare senza controllo. Un'altra macchina tedesca è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa. Un nostro velivolo manca.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia della Lys l'attività di combattimento si limitò ad azioni locali. A nord est di Bailleul prendemmo la collina di Vleugelhoek; ad ovest di Bailleul respingemmo attacchi inglesi. Forti spinte nemiche a nord ovest di Bethune furono spezzate nelle nostre linee di avamposti. In numerosi punti sul resto del fronte combattimenti sul terreno fra le posizioni.

Le truppe austriache in Francia

ZURIGO, 25.

La *Neue Freie Presse* nega che l'invio di truppe austro-ungariche nel Belgio costituisca una risposta a Clémenceau. Decisioni militari così importanti non sono la conseguenza di polemiche. L'intervento dei soldati della monarchia sulla fronte ovest fu del resto già annunziato mesi addietro da Czernin alle Delegazioni. Il giornale vede nella Francia l'anima di ogni azione contro l'Austria-Ungheria e le rimprovera i trattati con l'Italia e l'ospitalità concessa agli czechi. Non comprende Clémenceau — chiede il giornale — che la Monarchia absburghese e la Germania, dopo le esperienze dell'ultimo decennio e della guerra possono nell'avvenire aver fiducia soltanto l'una nell'altra?

Le truppe della monarchia vanno ora a combattere con quelle germaniche, in Fiandra, sapendo pure che ivi si decide anche la nostra sorte. Se, secondo le dichiarazioni dell'on. Orlando, dovessero sopravvenire là pure gli italiani, il blocco delle potenze centrali lotterebbe con l'Intesa in Fiandra per una grande decisione.

IL COMUNICATO DI STASERA

Posto austriaco annientato in Val d'Astico

COMANDO SUPREMO 25 Aprile 1918

Nostri arditi nuclei annientarono dopo breve lotta il posto nemico di Pedescala in Val d'Astico, catturarono di sorpresa una pattuglia in Val d'Assa e riportarono materiali da una ricognizione sulle pendici del Col Caprile.

Avversari che tentavano di avvicinarsi ai nostri avamposti sulla destra del Brenta vennero respinti con fuoco di fucileria e mitragliatrici.

Le artiglierie furono più attive nella zona Pederobba Montello.

DIAZ.

Il voto sulle esportazioni

Concludendo ieri alla Camera le sue dichiarazioni sugli scandali e sulla politica delle esportazioni, il Ministro delle Finanze on. Meda ha detto che, mentre la giustizia ha il suo corso e le eventuali sanzioni della legge si maturano contro coloro che si siano resi colpevoli di illeciti lucri in danno della Patria, « la coscienza pubblica farà però bene a vigilare sopra se stessa perchè il risentimento contro i cittadini indegni non indebolisca la compagine delle energie da cui l'Italia attende il suo domani. »

Queste ultime parole dell'onorevole Ministro abbiamo voluto rilevare testualmente, perchè ci pare che esse riassumano egregiamente tutto il valore e l'ammonimento che si può trarre dalla discussione avvenuta.

Premettiamo anzitutto, secondo la giusta distinzione del Ministro, che la questione delle persone accusate, e dei reati da loro commessi, va messa perfettamente fuori discussione nel senso che essa va lasciata al regolare corso della giustizia che se ne è impadronita, e che agirà e giudicherà, come è del caso, con ogni severità. E su questo nessuno ha, naturalmente, nulla da dire, come nessuno ha avuto nulla da dire nella discussione che si è svolta alla Camera.

Messa a parte questa questione, rimaneva la questione politica, che è quella appunto che ha fatto oggetto della discussione parlamentare, svoltasi del resto — è giusto riconoscerlo — con sufficiente moderazione ed equilibrio anche da parte della più accesa opposizione socialista. E le linee su cui la discussione si svolgeva erano due, la seconda nascendo subordinatamente dalla prima, e cioè: prima, l'esame della politica delle esportazioni seguita dai governi di guerra, e seconda l'eventualità, o meno, di un'inchiesta parlamentare da ordinare per accertare se e fino a qual punto tale politica abbia sempre corrisposto alle esigenze e alle necessarie vigilanze imposte dalla situazione.

Indubbiamente il bisogno sentito dall'Assemblea di rivolgere il suo esame sull'andamento di tale politica era legittimo e giustificabile; si ha infatti più d'una valevole ragione per pensare che errori e deficienze non siano mancati in questa politica di guerra, e che non in ogni momento essa fosse diretta da criteri chiari e precisi, e tali da fornire concrete norme di condotta alla classe commerciante. E ciò dipese, principalmente, fin dai primi momenti della guerra, dalla mancanza di un calcolo adeguato sulla presumibile durata di essa. Ma se si può fare un appunto di essersi lasciati guidare, nel calcolo di queste probabilità, da criteri assai troppo ristretti e inadeguati, è anche certo che nessuno, il quale sia in perfetta buona fede e scevro da ogni *animus* particolare, potrebbe pretendere che qualsiasi governo dovesse essere dotato di spirito profetico, e in grado di anticipare un avvenire che evidentemente sfuggiva a tutte le più arrischiate e pessimistiche previsioni.

Pertanto, mentre approviamo il giusto e legittimo desiderio della rappresentanza nazionale di esercitare la sua funzione di indagine e di controllo sulle deficienze e gli errori che potevano essere evitati, approviamo anche pienamente la decisione presa di rimandare a tre mesi la questione di un'inchiesta parlamentare, e cioè a quando i deputati siano stati messi in grado di giudicare di tale opportunità, o meno, in base al materiale documentario e statistico che sarà stato lo loro sottoposto. Una diversa decisione affrettata che avesse fatto capo alla tumultuaria deliberazione di una inchiesta immediata, avrebbe avuto il torto e il danno gravissimo di gettare su tutt'intero un passato e su tutta un'opera di governo una luce sfavorevole che spetta soltanto a una limitata serie di episodi e di fatti, e di dare, sia all'interno che all'estero, l'impressione che tutto sia o sia stato disordine, irregolarità, errore là dove non tutto è stato tale; e ciò — secondo le parole del Ministro, dalle quali abbiamo preso le mosse — con il risultato di indebolire la fiducia negli ordini governativi, e la compagine delle energie da cui l'Italia attende il suo domani.

L'appello nominale alla Camera

Ecco il risultato della votazione di ieri alla Camera sulla proposta Toscanelli per un'inchiesta sulle esportazioni.

Votanti 316.

Risposero SI — 73

Risposero NO — 242

Astenuti: uno.

Agnesi — Albertelli — Aslango — Badaloni — Balsano — Basaglia — Baghi — Beltrami — Bernardini — Bertini — Bocconi — Bonardi — Bovetti — Brunelli — Bruno — Bussalli — Buonvino — Bussi — Cabrini — Cagnoni — Caron — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cimati — Cosco-Ortu — Carrono — Dibagno — Di Saluzzo — Dugoni — Facta — Fasulli — Falcioni — Falletti — Ferri Enrico — Gambarotta — Gasnoli — Gerini — Graziadei — Labriola — Maffi — Maffioli — Marangoni — Morandi — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Nuvoloni — Padulli — Pesano — Pennisi — Pescetti — Rissa — Rondani — Rossi Eugenio — Sonarelli — Sandulli — Schiavon — Soleri — Speranza — Tavarua — Todeschini — Toscanelli — Treves — Turati — Vensi — Vicini — Zibordi.

La proroga della legislatura alla Camera

Seduta del 25 Aprile 1918
Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

La seduta si apre alle 14. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo sono quasi tutti i Sottosegretari. Il segretario on. LOERO legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

L'on. AMICI Giovanni domanda la parola per rilevare che fu mosso a presentare la interrogazione alla quale ha ieri accennato l'on. Meda, dal fatto che mentre si facevano molte difficoltà per secondarie questioni di esportazioni e di altro, non si badava poi a fatti ben più gravi e importanti.

Gli onorevoli PETRILLO, PELLEGRINI, CAMERONI, LEMBO e COTUGNO, dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero risposto *no* nella votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli.

L'on. GIORDANO, dichiara che egli, come uno dei firmatari della mozione Toscanelli, votò favorevolmente alla proposta da lui presentata per la iscrizione di detta mozione nell'ordine del giorno di oggi.

INTERROGAZIONI

Comitato segreto per l'aeronautica?

L'on. MONTI-GUARNIERI ha interrogato il Commissario generale per l'aeronautica «per chiedere quali informazioni possa dare sullo indirizzo seguito a tutt'oggi dall'aeronautica e sui risultati ottenuti ».

L'on. MONTI-GUARNIERI dice che sperava che la sua interrogazione venisse abbinata con le altre interpellanze presentate sullo stesso argomento. Trattandosi di cosa grave, rinunzia a svolgerla riservandosi di proporre che la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere l'importantissima questione.

Gli arresti al Ministero delle Armi e Munizioni

L'on. CESARE NAVA, con gli on. Vanino, De Capitani d'Arzago, ha interrogato il Ministro delle Armi e Munizioni « per sapere quali investigazioni abbia ordinato e quali provvedimenti abbia preso, in seguito ai dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni nel suo Dicastero e dei quali è stata investita l'autorità giudiziaria; e per conoscere quanto vi sia di vero nella voce che affermerebbe essersi riscontrate delle gravi negligenze nella gestione amministrativa delle forniture, con forte danno dello Stato ».

L'on. BIGNAMI, Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, premette che il Ministero, in seguito ai risultati di apposite inchieste amministrative, ha ritenuto di dover denunciare all'Autorità giudiziaria militare tre suoi impiegati e cioè il comm. Francesco Bonamico, capo divisione addetto alla Direzione generale d'Artiglieria, il cav. Augusto Bonifazi, primo ragioniere di artiglieria ed il sig. Bozzetti Carlo, tenente farmacista. Soggiunge subito a troncare i commenti e le dicerie che si sono sparse in seguito ai predetti arresti, che non esiste alcun provvedimento, nè inchiesta, nè indagini a carico di alcun altro funzionario del Ministero e che pendendo regolare procedimento giudiziario a carico dei tre imputati si limiterà a esporre, in linea di fatto, gli avvenimenti così come si sono svolti.

Passa quindi ad esporre i motivi che hanno indotto il Ministero a denunciare all'Autorità giudiziaria militare il primo ragioniere di artiglieria cav. Augusto Bonifazi, il quale essendo incaricato della redazione dei contratti ebbe fra gli altri a stipulare importanti contratti colla Ditta Secagno di Napoli.

Essendo nati sospetti circa la regolarità di tali contratti se ne affidò l'esame ad una apposita Commissione d'inchiesta ed in base alle sue conclusioni il Ministero in data 27 marzo u. s. trasmise i documenti all'avvocato generale militare il quale ordinò subito l'arresto, tanto del cav. Bonifazi quanto del Secagno.

L'on. BIGNAMI passa poscia a parlare dell'altro imputato, comm. Francesco Bonamico, capo divisione addetto alla Direzione generale d'artiglieria, il quale, fra gli altri incarichi aveva anche quello di verificare e di dare forma legale ai contratti che venivano conclusi dagli Stabilimenti e dalle Direzioni locali di artiglieria.

Verso l'autunno del 1917 il Ministero venne a conoscenza che il Bonamico aveva acquistato in Roma diversi stabili per somma superiore al milione e siccome tale improvvisa ricchezza parve sospetta invitò il comm. Bonamico a fornire spiegazioni.

Le spiegazioni fornite parvero insufficienti, specialmente per la parte che si riferiva a guadagni fatti in seguito a speculazioni in borsa ed allora — continua l'on. BIGNAMI, — feci chiamare nel mio ufficio il comm. Bonamico e gli intimai di rivelarmi tutti i dettagli delle operazioni compiute, indicandomi su quali titoli avesse speculato, in quali date e presso quali agenti, e quale fosse l'utile ricavato da ogni singola operazione affinchè si potessero verificare con precisione tutte le sue asserzioni.

Essendosi egli rifiutato a fornire le informazioni richiestegli, io lo deferii lo stesso giorno, ossia il 19 novembre dello scorso anno, all'Autorità Giudiziaria Militare, la quale nella sua competenza ritenne di dover procedere all'arresto del Bonamico sotto l'imputazione di cui all'art. 192 del Codice Penale Militare. Il suo arresto avvenne in aprile. (Commenti rumorosi).

Voci. Dopo tanti mesi... L'autorità giudiziaria poteva fare prima...

BIGNAMI. Quanto all'arresto del tenente di complemento farmacista Bozzetti Carlo, espone come invitato nel gennaio c. a., a Milano con incarico di far confezionare alcuni modelli di un nuovo tipo di maschera con i gas asfissianti si valesse secondo la denuncia fatta dalla stessa ditta Vitali con la quale doveva mettersi in relazione, di un segreto di ufficio, proponendo alla Ditta di farle realizzare un guadagno di L. 100.000 dietro compenso del 20 per cento.

Il tenente Bozzetti negò l'addebito che dichiarò calunnioso ma il Ministero lo deferì in data 18 febbraio c. a., all'Autorità giudiziaria militare che ne ordinò senz'altro l'arresto.

Esposti così i fatti verificatisi e le sanzioni che il Ministero ha creduto suo dovere di adottare contro i presunti colpevoli, l'on. Bignami espone dettagliatamente alla Camera la nuova organizzazione dei Servizi amministrativi del Ministero con la creazione di un apposito Ufficio Contratti, di un Ufficio di Ragioneria e una speciale Commissione tecnico-legale alla quale è devoluto il compito di esaminare ogni schema di contratto sotto il duplice punto di vista della convenienza tecnica ed economica e della regolarità amministrativa e contabile. Soggiunge inoltre che si sono stabilite norme particolari per ogni categoria di forniture e norme generali per tutte le categorie, fra le quali il divieto fatto all'assuntore di cedere in subappalto le forniture assunte impedendo in tal modo agli incettatori di ordinazioni, l'illecito guadagno che ritraevano distribuendo il lavoro alle piccole officine a prezzi inferiori a quelli pattuiti con lo Stato; l'esclusione assoluta delle persone di nazionalità non italiana, da qualsiasi ingerenza tecnica ed amministrativa negli stabilimenti che lavorano per il Ministero; l'obbligo del deposito cauzionale per le Ditte che non offrano sufficenti garanzie di solvibilità ed infine inserzione di apposite clausole che permettono lo scioglimento o la modifica dei contratto, qualora per modificate esigenze tecniche e militari non occorrano più le pattuite forniture.

Voci. Dopo che i buoi sono scappati, chiudete la porta. (Commenti, rumori).

BIGNAMI. Si è inoltre riorganizzato e costituito su nuove basi e con precise direttive il così detto « Servizio ricuperi », e cioè quel servizio al quale è assegnato il compito di fatturare e riscuotere le somme spettanti allo Stato per la fornitura fatta agli industriali di materiali in pani o in rottami, di prodotti chimici, di carbone, di noli, ecc.

Tale Servizio a tutt'oggi ha ricuperato alle finanze dello Stato ben 650 milioni e si ha fondato motivo di presumere che i ricuperi ascenderanno alla complessiva cifra di un miliardo (commenti, impressione).

Riassumendo — conclude l'onor. Bignami — ho la piena coscienza di poter altamente affermare a voi, onorevoli colleghi, ed al Paese, che passati i difficili periodi di organizzazione e di affrettata esecuzione per le impellenti necessità della difesa della Patria, si è dato al Ministero per le Armi e Munizioni stabile assetto e regolarità di servizio e di procedura le quali valgono a contemperare in equa armonia, la severa tutela degli interessi finanziari e morali dello Stato con la speditezza e scioltezza che deve formare la caratteristica essenziale di tutti gli esercizi industriali.

Il Ministero, come ha già fatto, non mancherà di colpire inesorabilmente qualunque dei suoi dipendenti fosse per allontanarsi dalla via della più rigida correttezza, affinchè il Paese sappia che nessuno può ingiustamente arricchirsi sulle somme destinate a dare armi per la difesa della Patria. (Approvazioni — Commenti).

L'on. NAVA dice che da quanto ha esposto l'on. sottosegretario alle Armi e Munizioni si rileva che i sospetti sul comm. Bonamico erano sorti molti mesi prima che si procedesse alla denunzia di questo funzionario all'autorità giudiziaria. Lamenta la grave mancanza di vigilanza e la procedura seguita al Ministero, per cui lo stesso Ministero non è sufficientemente garantito. Poichè l'oratore parla oltre i due minuti regolamentari, il presidente on. ALESSIO lo interrompe, tra le proteste della Camera.

Voci. Lo si lasci parlare. Non son cose che possano esaurirsi in cinque minuti!

ALESSIO. Io devo far rispettare il regolamento.

L'on. NAVA Cesare dice che i giornali hanno parlato di ingenti somme sottratte e di vari guadagni illeciti. Deplora che un lungo tempo sia trascorso senza che tali fatti siano stati scoperti e poichè non gli si consente di trattare la questione nei termini richiesti dall'importanza ch'essa ha, dichiara di tramutare la interrogazione in interpellanza.

L'on. BIGNAMI risponde al *comm.* Nava. (Oh, oh! Commendatore no!)

L'on. NAVA, sentendosi chiamare *commendatore*, fa dei segni di scongiuro. Il *lapsus linguae* dell'on. Sottosegretario suscita l'ilarità della Camera.

L'on. BIGNAMI, riprendendo, fa osservare all'on. Nava che è preciso intendimento del Governo di procedere energicamente perchè la pubblica amministrazione sia garantita da ogni frode. Fa notare che il commendator Bonamico possedeva una notevole fortuna, ereditata, che da indagini fatte risultava aggirarsi intorno alle 800 mila lire, per cui le prime voci sulla vita dispendiosa di questo funzionario non sembrarono accredibile.

L'on. Nava ha parlato in modo indeterminato di vari fatti. Il Governo è convinto che le pubbliche amministrazioni devono essere di cristallo (Oh! oh!). Si procederà energicamente alla più rigorosa inchiesta e i provvedimenti necessari saranno presi con la massima sollecitudine ed energia.

Per una discussione immediata

L'on. MODIGLIANI domanda la parola per chiedere alla Camera di ricordarsi che l'art. 76 del regolamento stabilisce che la Camera può discutere gli argomenti non iscritti all'ordine del giorno quando lo deliberi con votazione a scrutinio segreto a maggioranza di tre quarti. Ritiene che la Camera, in seguito a quanto hanno detto l'on. Bignami e l'on. Nava, abbia sentito la necessità che la discussione sui fatti verificatisi al Ministero per le Armi e Munizioni non sia circoscritta nei limiti di una interrogazione.

L'importanza dell'argomento e la gravità stessa dei fatti, fan sì che la Camera non possa esimersi dall'affrontare una discussione in questa materia. Crede d'interpretare il sentimento dell'Assemblea esprimendo la viva simpatia della Camera per l'on. Bignami, il cui arrivo al Ministero delle Armi e Munizioni ha significato un maggiore sforzo, un impulso energico per la necessaria sanzione che i gravi fatti richiedono. Tutto ciò che è stato detto, non può restare circoscritto nei pochi minuti assegnati ad una interrogazione.

La Camera deve conoscere la verità. Ha sentito parlare di una Commissione che attende al ricupero di somministrazioni che si aggirano dalle 600 mila lire al miliardo. Ma chi ha amministrato? Occorreva la presenza dell'on. Bignami perchè venissero scoperti simili fatti? Non può concepire che la Camera si disinteressi di tutto ciò. Maggior corredo di notizie ed altri elementi deve fornire il Ministro per le Armi e Munizioni il quale ha atteso alla direzione di quel Dicastero da epoca anteriore a quella della nomina a Sottosegretario dell'on. Bignami. Propone che la Camera sia consultata a scrutinio segreto se intende aprire una discussione sui fatti lamentati.

Entrano frattanto nell'aula il Presidente del Consiglio on. Orlando ed i Ministri Meda, Sonnino, Ciuffelli ed altri.

L'on. ALESSIO dice che l'on. Modigliani [illegible]

ha sbagliato nella interpretazione dell'art. 76 del regolamento. La questione deve essere risoluta in fine di seduta, quando verrà fissato l'ordine del giorno di domani.

MODIGLIANI. Io ho portato alla Camera una proposta nuova; che si discuta cioè tutta la questione che riguarda il Ministero delle Armi e Munizioni oggi stesso. Questa mia proposta, a norma dell'articolo suddetto, deve essere votata a scrutinio segreto.

La Camera si abbandona per qualche minuto a commenti vivacissimi. Il Questore on. GUGIELMI va all'estrema Sinistra e tenta persuadere i socialisti a rimandare la discussione in fine di seduta, ma dai loro banchi i socialisti insorgono gridando: No, no, no!

L'on. FALCIONI dichiara che esistendo una mozione sull'argomento in base all'articolo 124 del regolamento, essendo questa mozione firmata da 10 deputati il Presidente può leggerla subito alla Camera. Accede quindi alla proposta dell'on. Girardini proponendo che la mozione in parola venga discussa domani.

Il Governo deve dichiarare apertamente se intende o no che la mozione sia discussa. (Nuovi e vivi commenti).

L'on. ALESSIO insiste nell'affermare che detta discussione non si può fare ora ma deve farsi in fine di seduta.

Il Presidente del Consiglio, dice l'on. Modigliani, faceva una questione procedurale ed oggi perciò non sarebbe intervenuto. Tuttavia afferma che il Governo in fine di seduta dirà chiaro il suo pensiero perchè esso non si presti ad equivoci.

L'on. ALESSIO annunzia che finalmente l'on. Modigliani ha fatto pervenire alla Presidenza una proposta concreta. Il deputato socialista è ora veramente in regola. Esso propone che la mozione Girardini venga discussa immediatamente.

L'on. GIRARDINI propone invece che la discussione venga fissata per domani.

La Camera fra questo andirivieni di proposte e controproposte si abbandona a rumori e a commenti animatissimi.

L'on. MODIGLIANI spiega l'equivoco nel quale era caduto. Credeva che la mozione esistesse già negli atti della Camera. Tuttavia insiste nel chiederne la discussione immediata. In Francia ciò si fa spesso. Perchè non dovrebbe farlo la Camera italiana? (Rumori vivissimi).

L'on. BERTINI, che sullo stesso argomento ha presentato già una interpellanza, chiede che essa venga inscritta immediatamente dopo la mozione Girardini e che venga discussa oggi.

L'on. GIRARDINI dichiara che la proposta del Presidente del Consiglio gli sembra la migliore. Egli quindi in fine di seduta proporrà che la sua mozione venga inscritta nell'ordine del giorno di domani.

L'on. ORLANDO osserva che la questione si presenta importante per il fatto che un voto deve avere una designazione esplicita. Ora con la votazione a scrutinio segreto nessuna designazione politica può essere fatta. Stasera, egli dice, dirò chiaro il pensiero del Governo e stasera, se sarà il caso, chiederò il voto che potrà avere un valore effettivo. (Approvazioni, commenti).

L'on. MODIGLIANI dice che la colpa è tutta del regolamento. Non crede che il Governo debba porre una questione di Gabinetto sulla sua proposta. La questione di fiducia non ci può essere nè ci deve essere. Tuttavia insiste.

L'on. ROMANIN JACOUR mentre la Camera si abbandona ancora a vivaci commenti dice qualche cosa che noi non riusciamo a sentire. Pare che egli sia favorevole alla proposta del Governo.

L'on. ALESSIO mette finalmente ai voti la proposta dell'on. Modigliani perchè sia messa immediatamente in discussione la mozione dell'on. Girardini. Ordina perciò agli uscieri di portare le urne perchè la votazione dev'essere fatta a scrutinio segreto e la proposta dev'essere approvata dalla maggioranza di tre quarti.

L'on. ORLANDO dice che a scanso di equivoci il Governo non intende che la mozione Girardini si discuta immediatamente. Ne parleremo in fine di seduta.

E fra la vivace animazione della Camera si vota.

La proposta Modigliani respinta

Il PRESIDENTE alle 16.10 comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Votanti 293

Favorevoli 103

Contrari 190.

La proposta Modigliani è respinta.

La politica delle Esportazioni

Si discute la mozione degli on. Pietriboni, Fumarola, Amici Giovanni, Perrone, Sandrini, Pala, Rindone, Sciacca-Giardina, Mazzarella, Milano, Rubilli, Zaccagnino, Pavia, Serra, Alessio, Dore, Scalori, Cannavina, Credaro, Albanese, Fraccacreta, Giampietro, Ruini, Loero, Veroni, Lapegna, Sipari, Spetrino, così concepita: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio delle esportazioni, delibera di procedere alla nomina di una Commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre alla Camera gli ulteriori provvedimenti che credesse opportuni ».

L'on. PIETRIBONI dice che la discussione avvenuta ha fissato i caratteri della Commissione.

Non si può far questione sul numero dei componenti della Commissione: se cioè essa debba essere costituita di 9 o di 15 membri. Dal voto della Camera il paese deve trarre la convinzione che l'Assemblea nazionale vigile sull'andamento della pubblica amministrazione.

L'on. MODIGLIANI anche a nome di altri deputati socialisti propone due emendamenti. Con uno si propone che la Commissione sia costituita di 15 membri anzichè di 9; con l'altro che la Commissione possa assumere tutti gli altri dati che ritiene del caso.

L'on. ORLANDO dichiara che il Governo si disinteressa del primo amendamento, che cioè la Commissione sia costituita di 15 o di 9 membri. Riguardo al secondo dice che la Commissione avrà i poteri di una Commissione parlamentare, dei quali, naturalmente, si servirà a seconda che lo riterrà o meno necessario.

MODIGLIANI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ritira il secondo emendamento.

Il PRESIDENTE mette ai voti il primo emendamento.

La Camera approva che la Commissione sia costituita di 15 membri Votano a favore la Estrema Sinistra e le Sinistre.

Il PRESIDENTE mette ai voti la mozione che è approvata per alzata di mano alla quasi unanimità.

La proroga della legislatura

Si passa al disegno di legge per la proroga della XXIV legislatura nel termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto.

Com'è noto il disegno di legge stabilisce la proroga per un anno. Primo oratore è

L'on. GAMBAROTTA ha presentato sul disegno di legge un ordine del giorno così concepito:

La Camera invita il Governo a proporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che sospenda per la durata di questa guerra l'applicazione dell'art. 15 della legge elettorale e disponga il metodo di votazione per i militari sotto le armi, affinchè le elezioni generali possano aver luogo nei termini stabiliti dagli art. 42 e 9 dello Statuto.

Egli quindi accenna alle ragioni del suo ordine del giorno; cita alcuni casi che dovrebbero confortare il suo assunto; propone fra l'altro che la votazione e il metodo di votazione per i militari sotto le armi potrebbe essere quello di mandare le schede ai soldati e farle riempire al fronte. (Commenti).

Voci. Quattro milioni di schede!

GAMBAROTTA. Conviene che vi siano difficoltà, ma queste possono essere superate; e conclude insistendo nella sua proposta.

L'on. GRASSI ricorda i precedenti in fatto di proroga di legislature verificatisi in epoca remota e recente. Fa alcune osservazioni in merito al disegno di legge, rilevando le eccezionali condizioni del momento per cui è necessaria la proroga. La nuova legislatura non potrà certo uscire che dalle nuove liste. E' favorevole alla concessione del voto ai combattenti e alle donne; e si dichiara favorevole al *referendum* popolare, sebbene riconosce che alcuni di questi problemi non potranno essere risolti subito. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. VALVASSORI-PERONI è favorevole al disegno di legge, riconoscendone la necessità, ma non consente nella forma dell'articolo unico. Nell'articolo dell'attuale disegno di legge noi diamo è vero facoltà al Governo di usare di termini ridotti di non oltre la metà per la formazione e revisione delle nuove liste; ma se il governo non volesse usare di tale facoltà chi glielo potrebbe imporre? Ed allora, poichè occorrerà fare le nuove elezioni colle liste elettorali rifatte, e poichè il Governo potrebbe usare dei termini ordinari per la formazione di dette liste, noi potremmo superare i quattro mesi surricordati. Di qui il bisogno di correggere la dizione di questo articolo, nel senso che i termini possono essere abbreviati anche oltre la metà, e la necessità di sancire chiaramente che non potrà essere superato il termine di quattro mesi.

L'on. MAFFI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la ragione del proprio essere nella Sovranità popolare, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore dopo avere prospettato dal punto di vista socialista i motivi per cui la Camera deve attingere nel consesso popolare le ragioni della propria esistenza, sostiene che la Camera non potrebbe da sè prorogare una funzione che le è stata affidata. Solo le voci dei popoli liberamente espresse possono evitare gli errori della diplomazia segreta. In nome delle sue idealità manda un saluto ai combattenti.

L'on. LUCCI dice che è inutile discutere quando la Camera non sente il dovere di dare a chi versa il proprio sangue il diritto di eleggersi, anche durante la guerra, i propri rappresentanti.

L'on. PEANO propone un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che la legge dei pieni poteri decada al momento stesso cui saranno indette le elezioni.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. ORLANDO comincia con affermare che il disegno di legge in discussione non altera per nulla l'articolo dello Statuto. Si tratta soltanto di leggere la cifra 6 dove è ora la cifra 5. Tutto il resto rimane immutato.

Così rimane integra la disposizione relativa alla revisione delle liste elettorali, anche se dovesse intervenire lo scioglimento della Camera durante l'anno di proroga. Circa la mancata riconvocazione dei collegi dice che il Governo ha in realtà inosservato la legge e ne ha assunta la responsabilità, responsabilità la quale è stata creata appunto per questo. La Camera del resto ha dato atto al Governo di questa violazione. La legge può piacere o no, anzi non piace — dice il Presidente del Consiglio — nemmeno allo stesso proponente, ma siamo di fronte a una necessità ineluttabile. Di che cosa dobbiamo discutere, allora? Si può fare dell'accademia, e se ne può fare molta; mi parrebbe di rivivere gli anni più lontani e perciò tanto cari. Per esempio, potremmo discutere la questione del mandato legislativo. Si tratta — ha detto l'on. Gambarotta — di eccesso di mandato. Come può il mandatario prolungare da sè il mandato?

Qui l'on. Orlando fa — fra l'attenzione vivissima di tutta la Camera — una elegante lezione di diritto. Esamina la teoria del mandato quale si è presentata alle prime assemblee legislative e quale deve intendersi oggi. La teoria moderna sul rapporto che lega l'eletto all'elettore stabilisce una designazione precisa; ma i poteri all'eletto vengono unicamente dallo Statuto.

Che cosa rimane — si domanda l'on. Orlando — se non dobbiamo fare dispute? Riconoscere lo stato di necessità già riconosciuto da tutti i popoli in guerra: il Parlamento inglese è stato prorogato, così il Parlamento francese. Non è possibile fare le elezioni in tempo di guerra. L'on. Gambarotta dice: Facciamo votare il soldato. Ammesso che si possa trovare la forma, la questione sarebbe perciò risoluta? E' questa la difficoltà! E le popolazioni delle provincie invase, come faranno a votare? E' vero che la revisione delle liste si fa d'ufficio, ma manca il controllo personale dell'interessato. E i soldati potrebbero non trovarsi inscritti quando invece ne hanno pieno diritto. La elezione poi presuppone una possibilità di discussione che in tempo di guerra non è possibile fare, una discussione piena, larga, assoluta.

Bisogna che la nazione sia restituita all'integrità dei suoi diritti perchè il popolo possa esercitare il suo imprescindibile diritto di eleggersi i suoi rappresentanti. (Approvazioni vivissime).

Il relatore

Parla quindi il relatore on. BARZILAI il quale dice che il disegno di legge rappresenta una soluzione che nessuno potrebbe sostituire con un'altra migliore. La necessità di questo disegno di legge è riconosciuta. Accenna alle obiezioni mosse dagli oratori ai precedenti che si sono verificati in altri Paesi dove non una proposta concreta è stata fatta. Così i periodi legislativi sono stati prorogati tanto in Inghilterra che in Francia.

Quando si interpella il Paese, è impossibile escludere coloro che si battono per le sue fortune (approvazioni).

MODIGLIANI e LUCCI. D'accordo.

BARZILAI osserva che vi sono oltre sette milioni di elettori, e in questo momento oltre tre milioni di cittadini sono sotto le armi. Far votare i soldati al fronte significa escluderli, anche se si potesse, da quella preparazione necessaria quale si ricava dei comizi e dalle escursioni elettorali. Io spero — dice l'oratore — che nessuno pensi ai Comitati di operai e soldati perchè una esperienza dolorosa dimostra che quando il soldato abbandona il fucile per la scheda, grave danno da ciò deriva al Paese. (Vive approvazioni).

E poi vi sono i prigionieri; e vi sono ancora quelli che al di là del Piave aspettano.

L'oratore dice che l'elezione a deputato non è un contratto a termine; il mandato non può essere imperativo, nè revocabile. Conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge che corrisponde ad una improrogabile necessità del momento.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Maffi, ma questi non è presente e si passa all'ordine del giorno dell'on. Gasparotto. Questi insiste, e allora il Presidente lo mette ai voti. Pochi socialisti, l'on. Gambarotta e l'on. MICHELI si alzano. Così l'ordine del giorno viene respinto.

Si dà poi lettura dell'ordine del giorno dell'on. PEANO col quale si chiede che le elezioni non avvengano senza che precedentemente sia stata abolita la legge dei pieni poteri.

L'on. ORLANDO dice che su questo non vi può esser dubbio. Comunque si rimette alla Camera.

PEANO mantiene il suo ordine del giorno.

ORLANDO dice, che ad evitare una votazione e anche perchè non si determinino confusioni, dichiara di accettare l'articolo aggiuntivo proposto dell'on. Peano.

La proposta dell'on. PEANO viene approvata a grandissima maggioranza per alzata e seduta. L'on. PRAMPOLINI agita le braccia per indicare che la votazione ha confuso deputati di tutti i settori. L'onor. PEANO sorride ringraziando i deputati del Fascio che siedono a destra di avere approvato la proposta da lui fatta.

Così la legge di proroga della legislatura è approvata.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana

Gli Uffici hanno esaminata stamane la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'articolo 1.o, capoverso 1.o e 2.o del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885 (958). Sono stati nominati commissari gli onorevoli: Celli, Faustini, Rubilli, Pansini, Mazzoni, Gallini, Mendaja, Grippo, Caputi.

La Giunta del Bilancio

Si è riunita oggi — alle ore 14 — la Giunta del Bilancio, presieduta dall'on. Aguglia, per l'esame, fra l'altro, dell'esercizio provvisorio del bilancio 1918-1919 fino al 31 dicembre 1918, e dell'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione.

Sono stati nominati relatori rispettivamente gli on. Aguglia e Pantano, con l'autorizzazione di presentare subito le relazioni alla Camera.

La riforma giudiziaria

Gli Uffici hanno preso stamane in esame alcuni progetti di legge e tra gli altri quello più importante riguardante le « Modificazioni alle leggi sull'ordinamento giudiziario ». Sono stati nominati commissari gli onorevoli: Camerini, Vaccaro, La Pegna, Pansini, De Nava, Mazzolani, Mendaja, Giaracà, Mosca Tommaso.

AL SENATO

Seduta del 25 aprile

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Ore 15. Si dà lettura della interrogazione del sen. Canevaro al Ministro delle finanze per sapere se l'esonero del contributo personale straordinario di guerra debba, come appare doveroso, essere concesso anche per coloro che abbiano avuto un figlio morto nella guerra libica o riformato per cause inerenti alla guerra stessa.

Risponde il sottosegretario di Stato per le finanze, on. INDRI, che la questione fu studiata dal Governo nella promulgazione del decreto 1.o ottobre 1917, e fu risoluta in senso negativo, e ne dice le ragioni.

CANEVARO. E' spiacente di tale risposta. Ricorda Riccardo Grazioli, uno dei primi morti della guerra libica. La salma ebbe onori a Roma e l'eroe fu dato ad esempio. Ora il padre deve pagare il contributo di guerra perchè non ha altri figli. E ciò è ingiusto. (Approvazioni).

La riforma della Scuola normale

Si riprende la discussione sul progetto di riforma della scuola normale.

Riparla il ministro on. BERENINI. Rispondendo al sen. D'Ovidio difende il professore unico. Il sen. Mazzoni gli ha chiesto se l'indirizzo della scuola sia culturale o professionale. E' lieto di riaffermare che l'Istituto magistrale è diretto a fornire all'allievo maestro e alla allieva maestra un corredo di cultura ed un abito spirituale per impartire i rudimenti del sapere e creare gli stimoli di una morale e civile condotta. L'Istituto è di cultura generale, a fini di professione magistrale. Già egli pensa ad un istituto femminile di cultura; ma intanto non sa disgiungere l'insegnamento che diamo alla maestra da quello che diamo alla madre di famiglia. Ne avremo un risultato mirabile per la educazione dei figli e per l'elevamento nazionale. Questo dell'Istituto magistrale non è che un passo urgente, forse il primo; non certamente l'ultimo. La legge, come tutte le leggi, non può essere perfetta, perchè codifica il momento che passa. Egli crede che vi risponda. (Approvazioni vivissime).

Parla il relatore sen. FOA'.

Dopo di che, si passa alla discussione degli articoli. Si approva sino all'art. 4 compreso.

La seduta è tolta alle 18.15.

Per la derivazione delle acque pubbliche

La relazione del sen. Rolandi-Ricci

Il sen. Vittorio Rolandi-Ricci, quale relatore della Commissione presieduta dal senatore De Cupis e incaricata di formulare un progetto di legge sulla importante questione della derivazione delle acque pubbliche, ha presentato ieri la sua relazione in Senato.

La relazione, che occupa sessanta pagine di stampa, e che per il suo grande interesse ci riserviamo di riferire domani largamente, intende dare vita ad una legge che interessi e disciplini tutta la industria idro-elettrica e regolare le derivazioni per acqua potabile e per irrigazione, inserendo criteri sociali e portando le innovazioni del diritto pubblico sul sistema privatistico del diritto di proprietà in ordine alle acque.

E' quindi facilmente prevedibile che la dotta relazione accenderà fra i competenti molti dibattiti, dai quali la soluzione del problema non potrà che uscire regolata nella più desiderabile completezza ed efficacia.

Le pensioni di guerra

A un'interrogazione dell'on. SERRA, diretta ad ottenere una maggiore larghezza di criteri nella concessione della pensione privilegiata di guerra a famiglie fornite di piccoli redditi o ad impiegati con stipendi inferiori a 2000 lire, l'on. Bissolati ha dato questa risposta:

« L'inconveniente da te lamentato in tema di denegata pensione, perchè il richiedente è provvisto di uno stipendio o altro reddito continuativo, scaturisce, più che da un criterio giurisprudenziale, dalla tassativa disposizione dell'art. 8 del D. L. 13 novembre 1916, n. 1506.

« Non v'ha dubbio che l'articolo sia eminentemente fiscale e poco felice, ma forse è stato finora interpretato in senso troppo letterale, e quindi eccessivamente restrittivo.

« Io ho ritenuto di doverne temperare la eccessiva asprezza interpretandolo *discrezionalmente*, vale a dire considerando il reddito continuativo in ragione dei componenti la famiglia del richiedente, e detraendo quindi al richiedente stesso quella sola quota di pensione equivalente alla parte del suo stipendio o del suo reddito in genere, che, data la composizione della famiglia e delle persone che ha a carico, può presumersi che sia devoluta a suo esclusivo vantaggio.

« Tale concetto trovasi ampiamente e dottamente svolto nella deliberazione del Comitato di liquidazione, da me approvata.

« Mi è grato poi assicurarti che nello schema di riforma che ho già preparato, tale inconveniente è del tutto eliminato ».

Bissolati.

Per i funzionari dello Stato

L'on. Peano aveva inviata una interrogazione scritta al Presidente del Consiglio ed al Ministro del tesoro per sapere se, dato l'aumento dei prezzi, specialmente per chi viaggia, non credano di elevare la misura delle indennità di trasferimento e di missione per i funzionari civili e militari, essendo queste assolutamente insufficienti.

Il sottosegretario per il Tesoro, on. Visocchi, ha risposto che la questione dell'elevazione delle indennità di trasferimento e di missione ai funzionari dello Stato, in relazione all'aumento generale dei prezzi, reso più sensibile durante lo stato di guerra, è certo degna di considerazione e va sollecitamente risoluta. Al riguardo egli assicura che il Governo intende provvedere senza indugio e per il riordinamento delle norme in vigore; ed il Ministero del tesoro ha nominato apposita Commissione che dovrà procedere alla revisione delle indennità in parola al fine di adottare disposizioni di carattere generale, in base a criteri uniformi per tutte le amministrazioni dello Stato.

Caroviveri ai ferrovieri

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Dari, di concerto con i Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, è stato firmato il 23 corr. un decreto luogotenenziale col quale è accordato, a decorrere dal 1.o febbraio scorso un quarto sussidio di caro viveri al personale addetto alle ferrovie concesse, alle tramvie intercomunali ed a servizi intercomunali di navigazione interna nella misura del 30 per cento sulle prime 100 lire mensili di stipendio o paga, e del 15 per cento sulle successive 100 lire. Con lo stesso decreto è inoltre accordato — con decorrenza dal 1.o corrente mese — un sussidio di L. 20 a 45 mensili, a seconda della composizione della famiglia, a favore delle famiglie degli agenti chiamati alle armi.

Nella stessa misura è concesso un sussidio di caro viveri, sia al personale in servizio, sia alle famiglie degli agenti chiamati alle armi, appartenenti ai servizi pubblici urbani di trasporto esercitati mediante tramvie, omnibus e navigazione interna a motore meccanico.

Si è inoltre stabilito che il nuovo sussidio debba essere corrisposto in ogni caso, indipendentemente dalle condizioni delle singole aziende, salvo ad integrarne all'occorrenza le disponibilità finanziarie mediante opportuni provvedimenti. E per mettere l'Erario pubblico in grado di far fronte alla notevole spesa, si è introdotta una tassa di bollo sui trasporti viaggiatori dei servizi urbani, e la tassa erariale sui trasporti merci dei servizi intercomunali.

Il Ministro dei lavori pubblici ha già diretto a tutti gli uffici d'ispezione ferroviaria, una circolare con particolareggiate istruzioni, perchè affrettino l'applicazione del nuovo provvedimento ed invitino gli esercenti a corrispondere con la paga di aprile la prima rata del nuovo sussidio, e con la paga di maggio le rate arretrate.

Per i sottufficiali dell'esercito

Gli affidamenti dell'on. Nitti

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha scritto all'on. Federzoni, che si è interessato della necessità di estendere ai sottufficiali i benefici recentemente concessi a tutti gli altri impiegati e salariati dello Stato, questa confortante lettera:

« *Caro Federzoni*

« La questione del miglioramento economico a favore dei sottufficiali trovasi in corso di studio presso il Tesoro, d'accordo coi Ministeri militari ma non incontra facile e spedita soluzione, sia per l'onere che ne deriva al bilancio dello Stato, sia per le modalità secondo cui il provvedimento deve essere adottato.

Ritengo, peraltro, che le pratiche non si protrarranno a lungo. Posso darti, ad ogni modo, affidamento che i sottufficiali non sono trascurati dal Governo e che anche per essi qualche cosa sarà fatto.

Credimi, con saluti cordiali,

aff.mo *Nitti*.

Il problema zootecnico

Gli on. Raineri, Cottafavi, Pallastrelli e Sitta, costituenti la Commissione delegata dal Convegno dei deputati riunitosi recentemente in un ufficio della Camera per discutere della requisizione del bestiame, fu oggi ricevuta dal Presidente del Consiglio.

La Commissione ha prospettata la gravità del problema che, anche dopo la discussione avvenuta alla Camera e i provvedimenti annunciati, non può ritenersi che parzialmente risolto.

Affermato che la razione per i militari combattenti debba essere mantenuta quale è, la Commissione ha fatto presente la necessità di provvedere sia per i fini bellici che per quelli della produzione ad ulteriori restrizioni nel consumo della carne, ad una maggiore importazione di carne congelata e alla adozione di altri provvedimenti emessi dalla discussione. Il Presidente del Consiglio diede ai componenti la Commissione, le più ampie assicurazioni del suo interessamento per l'esame della importante questione.

La candidatura del prof. Castellino alla Presidenza dell'Ordine dei Medici

L'Ordine dei medico-chirurgi della provincia di Napoli ci comunica:

Con D. L. del 17 marzo u. s.; furono accettate le volontarie dimissioni del dottore on. Brunelli Umberto dall'ufficio di rappresentante degli Ordini dei medici chirurgi del regno nel Consiglio superiore di Sanità, e con decreto del 20 aprile sono state indette per il giorno 16 maggio le elezioni per la nomina del successore.

Questo Consiglio dell'Ordine, in vista della importanza politico-militare che potrà avere in tutta l'Italia la suddetta elezione ha creduto propugnare la candidatura del suo inscritto all'albo, on. Pietro Castellino, professore titolare della seconda Clinica medica di questa R. Università, e deputato al Parlamento.

Con circolare telegrafica e con altra a stampa, spedita a tutti gli Ordini del Regno, si propugna caldamente la candidatura suddetta che risponde ai desiderati della maggioranza della classe medica italiana, sia dal punto di vista politico-sociale, sia, data la grande ed efficace attività del Castellino, nei riguardi della tutela e degli interessi di classe, specie in rapporto ai medici condotti ed ospedalieri, pei quali quest'Ordine con l'ausilio dell'illustre professore già da tempo si sta occupando.

Il nome di Pietro Castellino è un'idea e una bandiera.

Libero passaggio alle navi con carichi per la Svizzera

BERNA, 23, (ufficiale).

Il Governo tedesco ha informato che le navi cariche di cereali, destinate in Svizzera avranno diritto al libero passaggio anche se navigano sotto la bandiera di una nazione in guerra con la Germania. Le navi stesse dovranno evitare la zona pericolosa e, oltre la bandiera nazionale, dovranno portare ben visibile la bandiera svizzera, e dovranno avere dipinto sulla chiglia lo stemma svizzero.

Il Governo americano consente che la bandiera svizzera sventoli a lato della bandiera americana sulle navi che trasportano cereali per la Svizzera.

Il "pane della libertà"

NEW YORK, 25.

Continua la campagna per economizzare il grano a favore degli Alleati, campagna di cui ognuno comprende l'importanza e che si manifesta in mille modi diversi. Così il direttore dei servizi di ristorante sulle ferrovie e sulle linee di navigazione ha offerto un premio di mille dollari per il miglior tipo di « pane della libertà » senza grano. Si formano anche Clubs che hanno per scopo la limitazione e possibilmente l'abolizione del consumo del grano fino al prossimo raccolto.

Il processo Cortese e C

Deposizioni delle Parti Lese

Appena aperta l'udienza è richiamato l'avv. Spigarelli, il quale dichiara che l'operazione dell'avv. Variano Lucchetti fu dalla Commissione di Sconto autorizzata per L. 30 mila ed eseguita per 37 mila, l'altra per l'avv. Capo fu autorizzata soltanto per un effetto di 2 mila lire e poi eseguita per oltre 80 mila, comprendendovi anche due partite per Rolland e per il Corrieri. Non so se queste due partite furono autorizzate.

Manfredini. Non ricordo se per Rolland esista l'autorizzazione, ma probabilmente come la partita Lucchetti si andò al di là della operazione per autorizzazione verbale del Presidente.

P. M. Il Rolland e il Corrieri erano conosciuti alla Banca?

— Non lo so: mi risulta che erano firme di favore; come regola anche le firme di favore dovevano essere però di persone solvibili. Risultò pure che l'operazione Capo era fatta per Cortese.

P. M. E il Manfredini conosceva il Rolland e il Corrieri?

Manfredini. Chiesi ed ebbi ottime informazioni del cav. Rolland e non mi curai di Corrieri, perchè questa era una seconda firma che serviva soltanto per dare forma commerciale all'effetto.

P. M. Non sapeva, dunque, che il Corrieri era un commesso di negozio del parrucchiere?

— Non lo sapevo certo.

Cortese. Io non ho mai conosciuto nè Rolland nè il Corrieri e non sono responsabile di quello che possono aver commesso gli altri. Ad esempio, io ho sentito all'udienza parlare di 200 mila lire che avrebbe pagato per il figlio la famiglia Capo, ora io tengo a dichiarare che l'avv. Capo ha dato poche migliaia di lire. Non potevo preoccuparmi di quello che gli altri facevano per procurarsi il danaro e darlo a me.

L'avv. Capo non può pretendere da me che 20 o 30 mila lire, pur avendo in sua mano molti miei assegni.

Avv. *Macherione*. L'avv. Spigarelli, come liquidatore del Banco, ha speranza di ricuperare qualcosa sui beni del Piatti?

— Il Piatti possiede a Roma dei fondi che sono sotto sequestro giudiziale, e noi speriamo di realizzare qualcosa.

Avv. *Macherione*. Da tutto l'insieme crede l'avv. Spigarelli che il Piatti possa essere stato vittima dell'ambiente, della suggestione?

— Desidero di non rispondere alla domanda anche perchè non posso dare un giudizio nella mia veste di liquidatore dell'Istituto.

A domanda dell'avv. *Marulli*, dice lo Spigarelli che alcune volte gli effetti della operazione Cortese furono riscontati e che allora occorreva la firma dei consiglieri di amministrazione.

Ricordo — prosegue l'avv. Spigarelli — che nel marzo 1917 invitai il cav. Manfredini a versare mille lire in una industria di produzione di ceramica, ma il Manfredini mi rispose di non aver denari.

Manfredini. Conferma che non aveva risparmi.

Avv. *Gregoraci* (P. C.) E la cosa ebbe seguito?

— No.

E a domanda degli avv. Marulli, D'Aquila e Gregoraci, lo Spigarelli prima ed il Manfredini poi danno alcuni chiarimenti contabili sull'ultima operazione delle 625 mila lire eseguita in seguito allo sconto della cambiale firmata dal falso Diatto.

"Films" educative

Avv. *D'Aquila*. Desidererei sapere se e quale parte abbia avuto il Manfredini nelle *films* educative.

— Il Manfredini ebbe una parte notevole nella Società delle *films* educative.

Cortese. Io desidero ripetere che le somme inviatemi dal Colazza e ritirate al Credito Centrale del Lazio servivano per la mia organizzazione teatrale. Possedevo varie Compagnie drammatiche, delle quali parlavano tutti i giornali.

Il comm. Camillo Serafini

era consigliere del Credito Centrale del Lazio e nulla sa di specifico della operazione Cortese che gli fu tenuta celata perchè si sapeva essere egli molto rigido. A proposito della cambiale delle 625 mila lire dice che in Consiglio vi fu uno scatto di sorpresa e di meraviglia perchè il Folchi non aveva informato i colleghi. Il Folchi spiegò che egli non avrebbe indugiato ad informare il Consiglio se non si fossero nel frattempo iniziate le indagini della P. S.

Avv. *Tupini*. A chi spettava il dovere di informare il Consiglio di tutte le operazioni?

— Al direttore.

Avv. *Angelucci*. E che disse il direttore quando fu da lei rimproverato?

— Mi rispose piangendo che era stata una catena, e che il presidente lo sapeva.

Si ha quindi una serie d'interrogazioni dell'avv. *Petroni* al Serafini, il quale dichiara la propria meraviglia perchè il Folchi non espose al Consiglio la questione Diatto.

L'avv. *Gregoraci* interroga quindi lo Spigarelli su la Sicardi e su la consistenza del di lei patrimonio; al che l'avv. Spigarelli risponde che la Sigardi propose di intervenire per due milioni, ma poi ritirò la proposta.

Poi il *Manfredini*, richiesto dall'avv. Gregoraci, racconta come egli conobbe la Sigardi.

Cortese si alza, e con serietà dice: faccio notare che adesso il Manfredini tira in ballo una signora. Questa signora io la rispetto profondamente, ma non la conosco. Non dicano poi gli avvocati che io ho fatto sì che questo sia diventato il *processo delle signore!* (Ilarità).

Comm. Giuseppe Barluzzi

Altro consigliere del Credito Centrale del Lazio. Incontrò qualche volta il Colazza dal cav. Manfredini, ma nulla seppe dell'operazione bancaria fino alla nota riunione del 2 maggio.

Il Manfredini gli disse che il Colazza andava da lui per dare qualche informazione e per qualche piccola operazione sua.

Cav. Costantino Parisi

Altro consigliere del Credito, dice che sentendo parlare di Colazza e di operazioni che lo riguardavano, avendo la impressione che fosse un po' arruffone, mise in guardia il Manfredini, che gli rispose trattarsi di poche migliaia di lire.

Apprese la operazione Colazza-Cortese soltanto nella riunione consigliare del 2 maggio 1917 e rimase meravigliato che di un affare così importante si fosse taciuto al Consiglio.

— Non avevo — dice il Parisi — stima del Colazza per quanto mi era stato riferito da amici ed anche per il suo modo di agire. Il Manfredini aveva sempre convenuto che il Colazza come firma non avesse gran valore, mi aveva assicurato che egli stava attento perchè l'esposizione non sorpassasse dai piccoli limiti.

Avv. *Gregoraci* (P. C.). Il cav. Parisi conosceva la signora Lizard?

— La signora mi fu presentata dal canonico Schwaz ed a mia volta la presentai al cav. Manfredini per una operazione di gioie. La signora parlava di grandi valori all'estero, ma io dissi al Manfredini di attenersi strettamente al valore reale delle gioie. Dà ottime informazioni di Uberti.

Avv. *Gregoraci* P. C. (sorridendo). Lei è mai stato in predicato come Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco?

— Io? — domanda il cav. Parisi, rivolgendosi verso il patrono della P. C.

— Sì — ribatte l'avv. Gregoraci — Lei sarebbe stato molto meglio per l'Istituto. (Si ride).

O tutto o nulla

Il cav. *Cesare Cavaceppi* era sindaco del Credito Laziale, ma nulla sa in merito ai fatti denunciati.

Segue il *cav. Tosti* sindaco del Credito fece ispezioni alla cassa, e all'ufficio conti correnti, nulla rilevando d'irregolare.

Avv. Angelucci. Se hanno esaminato i registri, come mai non hanno i signori sindaci veduto il famoso *conto rosso* Colazza?

Tosti. Noi facciamo una ispezione sommaria, e non conto per conto. Io non ho mai visto il *conto rosso*, di cui si parla.

Avv. Angelucci. E perchè firmò la situazione mensile?

Cortese (scattando). Rispetti le disquisizioni giuridiche dei miei difensori, ma dichiaro che me ne... disinteresso altamente. Il mio è l'antico motto cesareo: « O tutto o nulla ». Non voglio questioni subordinate! (Ilarità anche nel pubblico).

Cercava un posto

Deodato Stoppani è altra parte lesa. Mise un avviso in un giornale per avere un posto che ottenne mercè la cauzione di 4 mila lire. Doveva essere amministratore del patrimonio Cortese. Ebbe lo stipendio per tre o quattro mesi e parlò soltanto una volta con Cortese.

Avv. Angelucci. Ha sporto denunzia?

— No: perchè io non sono stato danneggiato avendo riavuto il mio danaro.

La tentata truffa alla Banca Latina

E' chiamato il cav. Ventimiglia, direttore della Banca Latina.

Egli dice:

L'avv. Michele Capo un giorno mi disse che Luca Cortese aveva realizzato ingenti guadagni come diritto di mediazione per aver costituito un trust siderurgico e che presso il Credito Centrale del Lazio si era aperto un conto-corrente acceso fino a tre milioni e sempre reintegrato da versamento fatto dai comm. Diatto e Ferraris. L'avv. Capo mi disse che il Cortese desiderava aprire un altro conto-corrente alla Banca Latina e mi invitò al « Majestic » ove mi fu presentato il comm. Diatto, il quale mi disse subito che occorrevano due milioni per la metà di aprile.

Bisognava però attendere Cortese che si trovava a Milano. Non trovai difficoltà ad aprire il conto-corrente data la notoria solvibilità di Diatto e Ferraris... veri. Ci fu il colloquio con Cortese e si stabilirono le modalità della operazione, che avrebbe dovuto avvenire proprio due giorni dopo.... l'arresto. Per un miracolo la Banca Latina si salvò.

Cortese. Tengo a dichiarare che nel colloquio al Majestic non parlai col cav. Ventimiglia, ma soltanto con l'avv. Capo.

— Sì, ma parlò in mia presenza.

Cortese (con enfasi). Voglio che si sappia che io mi indussi a *ricevere* il cav. Ventimiglia solo per la mia innata gentilezza (Ilarità); ma io non tenevo affatto ad avere altro denaro nè a continuare nel trucco Diatto.

Ventimiglia dice che a parlargli della operazione Cortese fu per primo il Braccini, il quale gli preannunciò che sarebbe poi venuto il Capo a parlare di proposito.

Avv. *Miceli-Picardi*. Ed oggi il Braccini si è costituito parte civile.

Avv. *Petroni*. Il cav. Ventimiglia chiese informazioni al Credito Centrale del Lazio?

— No; perchè l'avv. Capo mi disse che l'operazione doveva farsi all'insaputa del Credito e dello stesso Colazza.

Avv. *Miceli-Picardi*. L'affare perchè non si concluse?

— Perchè mancò l'intervento vero di Diatto e di Ferraris e poi... venne l'arresto.

Alle 18 l'udienza è tolta.

Parossismo dello "Stromboli"

CATANIA, 22. — Dal semaforo di Stromboli, incaricato della sorveglianza del vulcano, l'Osservatorio di Catania riceve la seguente informazione telegrafica:

« Alle 1.40 di questa notte (21 aprile), ha avuto luogo una violentissima esplosione del vulcano Stromboli, il quale lanciava a grandissima altezza e riversava sulla parte orientale dell'isola, massi e brandelli di lava incandescenti e grosso lapillo, producendo moltissimi incendi, subito spenti, e altri danni nelle campagne. Molto panico nel paese; però si spera non vi sia alcuna disgrazia di persone. »

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il Decreto Luogotenenziale che dà facoltà ai colonnelli promossi a maggior generale in arma diversa da quella di provenienza, di tornarvi sotto determinate condizioni.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Le truppe italiane in Francia

BUENOS AIRES, 24. — *La stampa argentina mette in rilievo il concorso militare italiano sul fronte franco-inglese, elogiandolo simpaticamente.*

El Diario dice che esso è una nuova dimostrazione dell'assoluta fraternità che regna tra la Francia e l'Italia ed è una prova degli immensi benefici del Comando unico, la cui mancanza era stata fino ad oggi la sola inferiorità dell'Intesa. « Le truppe italiane », conclude il giornale, « concorreranno ad accelerare l'evoluzione della grande battaglia che, malgrado le notizie sensazionali qui recate dalla radiotelegrafia tedesca, si muterà in una gigantesca Verdun nella quale la forza germanica soccomberà ». (A. A.)

Funzionario tedesco assassino a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 23. — *Il segretario del conte Luxburg, ex-ministro di Germania, funzionario del consolato tedesco di Buenos Aires, sotto l'influenza dell'alcool e in un accesso di gelosia, ha ucciso la sua amante. E' stato arrestato.* (A. A.)

Contro lo spionaggio tedesco al Brasile

RIO DE JANEIRO, 23. — *In seguito agli incitamenti della stampa e alla denunzia sull'attiva propaganda e sullo spionaggio dei tedeschi nel Brasile e specialmente negli Stati meridionali della Repubblica, il Governo ha preso nuove misure contro i sudditi nemici, dando ordini severi alle autorità. L'attività dei tedeschi era attiva e inquietante da molto tempo e i giornali rilevano che lo stesso Uruguay, quando ruppe le relazioni con la Germania, se ne preoccupò chiedendo all'Argentina il suo appoggio in caso di attacco dei tedeschi del Brasile alla sua frontiera.* (A. A.)

Cronaca di Roma

Drammatica e avventurosa fuga di 8 soldati italiani dall'Austria

MODENA, 24.

A Saliceta S. Giuliano, comunello della nostra Provincia, ieri sera, nella modesta casa del calzolaio Luigi Ghittoni, fu bussato alla porta. Il buon calzolaio ha quattro figli sotto le armi: due sono tuttora al fronte e due sono caduti prigionieri degli austriaci.

— Chi è? — chiese il calzolaio.

— Sono io, Edoardo, vostro figlio, sono scappato dall'Austria!

La modesta casa, alla voce cara, nota, alla incredibile realtà, dalla gioia, fu tutta sossopra, e la notizia si sparse in un attimo quasi per tutto il paese. Che felicità in quella famiglia! Quanta festa gli amici, i conoscenti!

Anche noi, appena abbiamo conosciuta la notizia, abbiamo subito fatto in modo di avere ragguagli intorno all'avventurosa fuga.

Edoardo Ghittoni, un bel giovanotto, reca ancora sul viso le traccie della dura prigionia e del lungo tormentoso trepidante viaggio. Ha 30 anni. Ha fatta la campagna di Libia ed il 22 maggio 1915 raggiunse subito il fronte; partecipò a vari combattimenti, ma il 30 luglio dello stesso anno, sul S. Michele, venne fatto prigioniero e la sua prigionia durò ben 34 mesi fino a che, con altri sette audaci compagni, riuscì a fuggire.

Egli ha raccontato che appena fatto prigioniero fu condotto a Lubiana ove vi stette per sei giorni, poi a Mathausen dove rimase sino al settembre 1916.

Le vittime del "supplizio del palo,,

— Vita durissima la nostra — ci disse il Ghittoni — poichè i patimenti erano grandi, il cibo poco e pessimo, le bastonate frequenti e senza misericordia.

Fra tanti dolori ciò che maggiormente lo martoriavano era il dover assistere per forza al supplizio del palo (abolito dopo la morte di Francesco Giuseppe).

— E bisognava star lì — ci diceva il Ghittoni — muti, pallidi, senza poter far nulla per strappare dagli orribili patimenti quei nostri compagni. Dietro noi erano i soldati austriaci, coi fucili spianati, pronti a far fuoco se avessimo soltanto mosso un dito.

E continuò il racconto.

Il 4 settembre 1916 fui inviato con altri prigionieri italiani, in Ungheria, a Dommavater, ne Carpazi. Fummo divisi in squadre di 250 ciascuna adibiti a lavori di abbattimento di foreste, i cui alberi servivano per le fortificazioni. Il trattamento sempre identico; il lavoro ogni giorno più duro, e se non si lavorava erano botte... e le ho provate tante volte anch'io! In noi una cosa sola ci sosteneva ed era la speranza di poter in qualche modo ricuperare la libertà, vagliandola in tutte le sue difficoltà per raggiungerla, ma decisi a realizzarla a qualunque costo. Cautamente riuscimmo a procurarci uniformi di soldati austriaci, a mettere da parte qualche provvista e quindi a stabilire il piano... in attesa dell'attimo propizio!

Impazienza fatale

Due dei nostri campagni, però, furono meno pazienti, ed il 22 gennaio scorso saltarono il reticolato, ma vennero subito scoperti, presi a fucilate, feriti e catturati di nuovo. Che ne fu di essi? non lo sapemmo più!... Non ci perdemmo d'animo. Eravamo in otto. Con me erano i soldati Galli Emilio di Serra Mazzoni; Alfonso Pozzi di Milano; Peretti Michele, di Alessandria; Scarano Giuseppe, di Torino; Opizzi Carlo di Pavia, De Giorgi Giovanni di Palermo; Ranigo Giuseppe di Siracusa. Ci eravamo divisi in due squadre. Il 29 gennaio la prima squadra riuscì a saltare il reticolato e di essi non sapemmo altro, pel momento; nessun segno d'allarme, quindi pensammo che la loro fuga era riuscita.

La fuga andare

...Il 5 febbraio scorso, nella notte, la seconda squadra, di cui facevamo parte io, il Galli ed altri due, saltò la palizzata e di qui su pei Carpazi. Dopo pochi chilometri raggiungemmo una stazione ferroviaria. Un treno stava per partire verso il confine russo. Salimmo. Un controllore ungherese ci sbirciò un pochino, poi si appisolò. Il treno divorò 55 chilometri. Scendemmo. A due a due prendemmo, pressochè ignari, vie diverse per non dar sull'occhio alle pattuglie, dirigendoci, chiedendo con circospezione, verso il confine russo. Una vera *via crucis* fra stenti infiniti, cibandoci appena. La gioia di poter guadagnare la libertà, di ritornare in Italia, riabbracciare i nostri cari, ci sostentava! Errammo così per cinque giorni. Riuscimmo a scavalcare ben cinque reticolati e quindi ci lasciammo cadere a picco lungo un sentiero coperto di neve. Finalmente scorgemmo un posto militare, il primo posto russo di una batteria coperta. Ci avvicinammo. Nessuna sentinella. Bussammo. Ci aprirono. V'erano soldati ed un ufficiale. Vestiti come eravamo, per poco non passammo l'ultimo quarto d'ora. Ma fummo lesti ad alzare le braccia e a gridare: «Siamo italiani, prigionieri fuggiti!». Un sorriso sfiorò le labbra dell'ufficiale russo, le armi si abbassarono, fummo accolti festosamente e ristorati. Ma la gioia nostra non sta tutta qui. In quel posto ritrovammo i nostri primi quattro compagni, ed io non vi so descrivere la felicità di tutti in quel momento.

Dalla Russia in Romania e in Francia

Con la scorta di due sentinelle fummo accompagnati al Comando che si trovava ai confini della Romenia, e di lì fummo mandati a Jassi, affidati alla missione militare italiana la quale pregò quella francese di farci partire coi suoi ufficiali e soldati che stavano per rimpatriare. Dovunque avemmo festose accoglienze. In treno, coi francesi, attraversammo tutta la Russia fino a Porto S. Arcangelo. Ci imbarcammo pel Mare del Nord e dopo sette giorni di navigazione sbarcammo in un porto inglese. Altre accoglienze festose. Dopo tre giorni attraversammo la Manica.

Giungemmo a Parigi.

E così da Parigi a Modane da Modane a Torino dove quel Comando militare ci inviò ai rispettivi Depositi. Io a Piacenza ed ora eccomi qua a consumare 19 giorni di licenza.

L'opera di un grande poeta

Al Collegio Romano, la professoressa Eugenia Balegno ha tenuta iersera la sua conferenza su «L'opera di Giovanni Cena». Rievocando l'infanzia e l'educazione artistica di questo nostro eletto spirito poetico, la conferenziera è passata quindi a studiare minutamente le opere di sì profondo e luminoso creatore di idee e di bellezza, ed ha analizzato sottilissimamente i vari poemi di Giovanni Cena, dall'angosciata e purissima visione di *Madre*, sino alla grandiosa sintesi filosofica di *Home*.

E la prof.ssa Balegno ha chiuso la sua conferenza esaltando nel poeta la fraterna attività umana, che ha guidato Giovanni Cena verso i più puri ideali di redenzione. L'oratrice è stata di una acutezza di analisi e di un fervore di sentimento veramente commoventi.

Ella ha evocato nel cuore degli uditori la più viva emozione di poesia e d'arte. E caldissimi applausi hanno coronato questa lettura, cui assisteva un vastissimo pubblico di intellettuali e di ammiratori del grande poeta.

Le istituzioni di beneficenza

Domenica 28 corr., alle 10, nella Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, s'inaugurerà, in forma solenne, il Congresso nazionale dei rappresentanti di tutte le istituzioni di beneficenza del Regno onde avvisare ai provvedimenti atti a reintegrare [illegible]

Domani 26, S. Bianca.
Levata del sole ore 5.10 — Tram. ore 19 (solari).
Levata della luna ore 10.25 - Tram. ..., (solari).
Ave Maria, 19.15.

Questioni scolastiche

Elezioni

Fervono i preparativi per le elezioni generali alla Società Magistrale Romana, sodalizio che accoglie nel suo seno quasi tutti gl'insegnanti di Roma, fiero di una costante tradizione d'indipendenza e ricco di una cospicua collana di vittorie.

Due tendenze in contrasto si sono subito delineate che fanno capo ai due candidati alla presidenza, Antonio De Florentiis e Giuseppe Talocchini; hanno esse nelle pieghe delle loro bandiere un programma a fondo comune sul quale non vi può essere dissenso; il dissenso sorge e si fa vivo intorno a una questione che dà alla lotta il suo carattere particolare: la questione dei provvisori. Costoro, raccolti in fascio, presentarono alla M. R. un memoriale contenente i loro desiderata; il Talocchini ha dichiarato di accettarlo integralmente e di impegnare la Magistrale, in caso di elezioni favorevoli, a sorreggerlo presso le autorità comunali e governative; il De Florentiis ha dichiarato che la sua amministrazione sarà a fianco dei provvisori fino a quando le loro richieste non giungano a ledere i diritti dei terzi e le conquiste di classe; e che occorrerà integrare la soluzione del caso specico con provvedimenti di ordine generale, nel senso che non sia più permesso alle provincie e ai Comuni di creare in tanto vaste proporzioni uno stato di fatto non simpatico e dannoso. Crediamo di sapere che l'Unione M. Nazionale aderisca a questa seconda tendenza. Le elezioni, che si prevedono assai movimentate, avranno luogo il 5 maggio prossimo.

Una vertenza

Tra il Comune e un gruppo d'insegnanti — ufficiali, chiamati a prestar servizio militare alla fine dell'anno scolastico — si trascina da tempo una vertenza che merita di essere segnalata perchè la sua soluzione, avvenga essa per accordo di parti, o in sede giudiziaria, creerà un precedente interessante e di vasta applicazione. Gl'insegnanti reclamano il pagamento delle competenze dei mesi di vacanza; il Comune risponde che essi non possono riscuotere due stipendi; gl'insegnanti obbiettano che non si tratta di due stipendi, ma da una parte «dello stipendio militare» e dall'altra dell'«esazione di credito civile», in quanto essi lavorarono un intero anno scolastico guadagnando non una parte ma tutti gli assegni per esso stabiliti. Questo in linea di diritto; sotto un altro punto di vista oggi non meno importante, trovano per lo meno singolare che una grande amministrazione comunale contesti poche centinaia di lire a suoi dipendenti per il solo fatto che indossano la divisa militare e possono da un momento all'altro dare sangue e vita per la vittoria della Patria. Sappiamo che la vertenza è ora dinanzi alla G. P. A.; noi ci auguriamo chè i suoi orizzonti superino le grette fredde linee che chiudono a volte come in un pozzo le pandette capitoline.

I deputati del Lazio

Ieri si adunarono a Montecitorio i deputati del Lazio sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli, e dopo breve discussione — alla quale parteciparono gli on. Carboni, Zegretti, Piccirilli, Venzi e Baccelli — deliberarono il seguente ordine del giorno:

«I deputati del Lazio — convinti che per ragioni di pubblica economia, di giustizia e di pace sociale, la questione degli usi civici debba trovarsi risoluta nel momento della pace — esprimono il voto che il Governo, tenendo conto degli studi, che già furono compiuti sull'argomento, non ritardi oltre la definitiva risoluzione della questione.

Fu deliberato inoltre di sollecitare il Commissario dei consumi, perchè, dato l'aumento di popolazione per le immigrazioni temporanee dei lavoratori e l'affluenza dei profughi, venga elevato il contingentamento della provincia di Roma.

Un lutto

Annunziamo con vivo rincrescimento la morte della egregia signora Margherita Chiapello, avvenuta dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con animo forte e sereno. Aveva 57 anni. Essa lascia il marito Luigi le figlie Teresa e Maria e il figlio Stefano, carissimo e solerte impiegato della nostra amministrazione, ai quali tutti porgiamo le nostre sentite condoglianze.

La musica di "Fabiola,,

Riceviamo:

«La constatazione diretta che non in tutti gli affissi murali di «Fabiola» è stato coperto il mio nome, mi costringe a pregarla di voler rendere di pubblica ragione che l'accompagnamento adattato a quel Film — che ora si proietta al Cinema Cola di Rienzo — non è il commento sinfonico da me espressamente scritto e non ancora potuto eseguire per mancanza di alcuni strumenti indispensabili all'esecuzione del mio lavoro. — Giacomo Setaccioli.

La "Triangle,, al Cinema Olympia

darà oggi, per l'ultima volta, il dramma: *Oro che incanta*, e la commedia: *Perchè l'amavo!*

Domani, réprise, della Principessa di Bagdad, grande interpretazione di Hésperia, capolavoro testè ammirato al Cinema Corso.

Per il servizio volontario civile

Il Fascio Romano per la Difesa Nazionale fa appello ai soci affinchè assumano l'incarico di cittadini volontari giurati dell'ordine per i servizi dell'Ente Autonomo dei Consumi ed altri dipendenti dalle pubbliche autorità per la tutela ed incolumità pubblica.

Coloro che aderiscono sono invitati a dare il loro nome alla sede del Fascio dalle ore 18 alle 21 di tutti i giorni feriali.

Il Fascio confida che i soci risponderanno numerosi all'appello trattandosi d'un servizio della più alta importanza per la resistenza interna.

La mostra di guerra a Palazzo Chigi

Continuano ad affluire al Segretariato Generale della Mostra naz. delle opere di assistenza all'Esercito che s'inaugurerà col maggio prossimo a Palazzo Chigi, le adesioni di enti pubblici e di istituzioni private da ogni parte d'Italia. Così che possiamo fin d'ora essere certi che nell'antica sede dell'Ambasciata d'Austria, trasformata oggi per prodigio di guerra in centro di patriottismo fervido e operoso, sarà illustrato e documentato nel modo più completo tutto lo sforzo compiuto in questi tre anni di guerra per recare aiuto e conforto ai nostri soldati e alle loro famiglie.

Le adesioni giungono senza distinzione di colori e di partiti politici, fuse nella grande manifestazione voluta e organizzata dalla Regina Elena.

Fra le più importanti citiamo quelle dei Ministeri dell'Interno, della Guerra (Direz. gen. di Sanità), delle Finanze, delle Armi e Munizioni, della Propaganda all'Estero, della Marina, delle Poste e Telegrafi, del Commissariato Generale per l'Aeronautica, dell'Industria e Commercio, dei Comitati di Assistenza Civile di Roma e tutte le principali città d'Italia. E citiamo l'adesione della Croce Rossa, del Vescovo Castrense per l'assistenza religiosa all'Esercito dell'Opera Bonomelli di Milano, del Comitato «Pro Esercito» di Milano, dei Comitati femminili «Pro Patria», dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai feriti e invalidi di guerra, degli uffici notizie delle varie regioni, della Casa del Soldato, dell'Ufficio doni ai combattenti di Roma, dell'Associazione Naz. per l'Assistenza artistica e industriale ai feriti e agli invalidi di guerra, ecc., ecc.

Un interessante materiale sarà fornito a cura del Comando supremo dei varii Corpi d'Armata. Accrescerà interesse oltre il numero e la varietà delle opere esposte, il funzionamento delle varie mostre in azione per cui sotto la intelligente direzione del maggiore medico dott. Seafi, che dirige l'ospedale del Quirinale, si sta lavorando attivamente.

Per offrire aeroplani all'esercito

Mentre Napoli — degna e virile protesta — sottoscrive in un solo giorno per tre aeroplani da offrirsi all'Esercito, da ogni parte d'Italia s'accende la nobile gara delle offerte e dei consensi.

La manifestazione voluta dal giornale *Il Soldato* ha un valore morale altissimo: ancora una volta il diffuso periodico militare suscita nel popolo entusiasmi per la guerra di difesa, per la resistenza paziente e tenace.

Le flottiglie aeree che dovranno offrirsi per sottoscrizione popolare all'Esercito, oltre che rappresentare la protesta più efficace contro le barbariche incursioni nemiche sulle città nostre indifese, sacre all'arte e alla storia; oltre che suonare decisione e concordia del popolo italiano, sempre più fervide e tenaci dinanzi all'intimidazione e alla ferocia; diranno pure dell'amore che l'Italia nuova ha nella sua arma d'audacia: l'aviazione.

Per la sottoscrizione iniziata dal giornale *Il Soldato* si sono costituiti Comitati in tutta Italia. La Lega Aerea Nazionale porta il suo valido concorso alla buona riuscita della manifestazione, e Gabriele d'Annunzio ha scritto parole alte d'incitamento per la bella scheda che porta un disegno del De Carolis e i versi per il cartello che pure si deve alla severa e nobile arte di Adolfo De Carolis.

Tutto questo lavoro d'inizio, compiuto con molto silenzio e molto fervore, fa sperare non mancherà il completo successo all'iniziativa del giornale *Il Soldato*, sorta subito dopo l'incursione nemica su Napoli, e che non ha da esser confusa con altre nate posteriormente.

Un bambino ricercato dalla Regina

S. M. la Regina sarà molto grata a chi potrà procurarle informazioni circa il bambino Arnaldo Franzolini, di anni 5, che dalla mamma fu affidato ad un soldato a Pinzano al tempo della ritirata, senza averne da allora più notizie.

Il piccolo Arnaldo ha occhi neri e capelli lunghi castano-scuri; al momento del distacco dalla madre vestiva un paltoncino cenere foderato in rosso, un vestitino cenere e calzava stivaletti neri.

Lotteria serbo-belga-montenegrina

Il Comitato d'organizzazione della lotteria serbo-belga-montenegrina comunica la lista seguente dei numeri estratti e dei premi, con i nomi dei donatori:

N. 230, 1.o premio, dono di S. M. la Regina — N. 292, 2.o premio, della Regina Madre — N. 239, 3.o premio, di M.me Barrère — N. 170, 4.o premio, di M.me Christitch — N. 143, 5.o premio, dell'on. Gallenga — N. 596, 6.o premio, di M.me Page — N. 537, 7.o premio, di M.me Pachitch — N. 395, 8.o premio, di M.me Radosavlievitch — N. 401, 9.o premio, di Lady Rodd — N. 152, 10.o premio, di Mr. Giorgio — N. 84, 11.o premio, di M.me de St. Paire — N. 176, 12.o premio, di M.me van den Steen — N. 209, 13.o premio, della Principessa di Viggiano — N. 476, 14.o premio, della Marchesa de la Tour.

Il "Fascio Romano,, per la difesa nazionale

Il Fascio Romano per la Difesa nazionale all'atto della sua costituzione ha inviato all'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«S. E. V. E. Orlando, Presidente Consiglio Ministri — Il Fascio Romano per la Difesa nazionale testè costituitosi con sede in Piazza Campitelli n. 2 nell'intento di rafforzare il sentimento patriottico e la resistenza interna del paese, invia alla V. E. un deferente saluto assicurandola che troverà in esso la più fervida cooperazione per una politica di guerra diretta al raggiungimento dei fini nazionali ed a mantenere incrollabile fede verso gli Alleati, a quel modo istesso come l'E. V. ha trovato appoggio nel Fascio parlamentare».

S. E. Orlando ha risposto al Comitato provvisorio col seguente telegramma: «Ringrazio del cortese saluto che cordialmente ricambio. Vivamente compiacendomi dei patriottici propositi a cui si ispira codesto Fascio di Difesa nazionale, firmato Orlando».

Ricercansi corrispondenti fotografi

da ogni città. Scrivere Direzione Servizi fotografici del periodico «La Tribuna Illustrata» Roma.

ASTERISCHI

L'odio di Stato.

Ci scrivono da Pesaro e pubblichiamo integralmente:

«Rispettabile Direzione della Tribuna, Credo opportuno siano pubblicate sul loro quotidiano e sia obbligo del Governo ad affiggerle, con tanti cartelli, sulle porte delle chiese, degli alberghi, delle trattorie, dei cinematografi e di tutti gli altri esercizi pubblici, queste bellissime parole: *Odiate e maledite gli austro-tedeschi; chi non odia e maledice gli austro-tedeschi sia maledetto lui stesso.* Vengano severamente puniti con multe e con chiusura degli esercizi tutti coloro che non tengano giornalmente esposto il cartello, con le parole trascritte a caratteri grandi. Coloro che si sentono civili debbono fare coro a queste parole: chi non lo fa è contro la civiltà. Fermo di vederlo pubblicato, ringrazio.

Un abbonato».

L'idea è geniale: non è vero? Non esistono forse una farina e uno zucchero di Stato?

Niente da meravigliarsi dunque, se un giorno venissimo a conoscenza di qualche nuovo decreto che, in termini press'a poco identici a quelli esposti dal nostro sagace abbonato, imponesse a tutti i cittadini del regno l'odio contro gli austro-tedeschi.

La questione forse diverrebbe un po' delicata nei riguardi dell'esporre i singoli cartelli: è preveduto, di fatto, che questi debbano essere affissi — *con le parole trascritte a caratteri grandi* — su tutti gli esercizi pubblici e anche sulle porte delle chiese.

Ora, per quanto ci dispiaccia urtare i sentimenti del compatriota di Rossini, non possiamo a meno di rilevare che i cartelli — di quel tenore — non potranno mai comparire sulle porte delle chiese.

Come vuole, intelligente abbonato, che la Chiesa predicante l'amore universale, perchè erede del Vangelo di Cristo, si faccia interprete di quest'odio statale?

In ogni modo la proposta è arguta e le parole sono *bellissime* — sembra rileggere qualcuna di quelle famose ordinanze lapidarie dei tempi papali, affisse ancora in qualche via di Roma — e noi le passiamo volentieri, anche per la persuasione stessa del nostro abbonato di vederle pubblicate.

Ci permetteremo soltanto di notare che, trattandosi di genere statizzato, epperò presumibilmente in quantità limitata, sia molto opportuno, come non si è mancato di fare per casi consimili, il tesseramento. In tal maniera chi ne potrà avere di troppo — d'odio s'intende — potrà compensare la insufficienza d'altri.

E tuttavia non sono forse pochi *gli altri!*

Gig.

25 Aprile - San Marco

E' la festa di Venezia oggi! La festa della città martire, della città del sogno. Oggi il vessillo del Leon di San Marco sventola sulle antenne ai fianchi della Basilica d'oro. Oggi le vaghe fanciulle veneziane innamorate aspettano ansiose dai loro promessi il tradizionale «bocolo di rosa» che rinsalda la fede, che vivifica l'amore. San Marco è simbolo di gloria e di vittoria. Nel suo nome i veneziani vinsero gli uscocchi, i predoni dell'Adriatico, vinsero i turchi a Candia, a Cipro, a Costantinopoli. Nel suo nome, oggi più che mai, Venezia aspetta serena e fidente il trionfo della Patria, la redenzione completa delle terre che furono sue.

Il caporale Dal Ben Romeo

dei cavalleggeri, ci scrive dalla zona di guerra, per far ricerca della famiglia Astolfo Teresina di Motta di Livenza (Treviso), sapendo trovarsi in Roma.

Sulla rivoluzione russa

E' veramente interessante di potere ascoltare un russo che parli della rivoluzione, che ha impresso alla guerra europea un altro corso, perchè egli può darci informazioni e giudizi con diretta cognizione di causa. La Russia non può essere morta; è quindi opportuno sentirci dire da un figlio del grande popolo avventurato qualche parola di speranza e di fede.

Per questo le «Opere Federate» hanno voluto incaricare il prof. Vladimiro Zabughin a tenere una conferenza. Egli appartiene alla regia Università di Roma, dove insegna letteratura del rinascimento. E' stato in patria appena scoppiò la rivoluzione ed ebbe allora una missione del Governo italiano. Fu quindi testimone dei fatti che si svolsero e che condussero infine alla dittatura leninista.

La conferenza sarà tenuta domenica 28 corrente alle ore 11 nella sala del «Cinema Corso», e sarà illustrata da numerose proiezioni del fronte russo e rumeno.

Al Collegio ingegneri ferroviari

L'ing. Pietro Lanino, terrà stasera, giovedì 25, alle ore 21 precise, (ora legale), una conferenza sul «Commercio Internazionale Italiano produzione Nazionale».

Una Laurea

La signorina Annamaria Rocca ha ottenuto, nella nostra Università la laurea in lettere con la bella votazione di 103 su 110.

La tesi dottorale era «I tre maggiori epici del 600», tesi ampiamente e magistralmente svolta. Congratulazioni alla signorina e al padre suo prof. Vittorio.

La grande festa al Giardino Zoologico

Domenica 5 maggio, avrà luogo al Giardino Zoologico la grande festa organizzata dall'Associazione del Teatro Stabile del Soldato che, tanto fervore di consensi ha già raccolto nella cittadinanza romana.

La mattinata sarà in special modo dedicata a bambini e ne costituirà la principale attrattiva una pesca fornita di moltissimi doni.

Nel pomeriggio, oltre uno spettacolo drammatico, musiche e molte attrattive, avrà luogo l'estrazione di una ricchissima lotteria per la quale sono giunti doni preziosi.

Tra i donatori ricordiamo: S. E. Principessa del Vivaro, la marchesa Teodoli, la duchessa Caffarelli, la marchesa Denti di Pirayno, la marchesa Ferraioli, il conte generale Ferrero di Cavallerleone, il colonnello Aducci le signore Basile, Saccomani, Vanni, Carboni, Galanti, Ranaldi, Forti, Viglinoci, Castelnuovo, Cassisi, Ferrazzi, Pompayani, e molte altre.

La festa siamo sicuri riuscirà in ogni modo superba, per la competenza degli organizzatori, e le cure del presidente capitano Basile.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 28, il cav. Augusto Albizzi illustrerà le rovine della Villa di Livia a Prima Porta. Partenza con il tram di Civita Castellana alle 9.

Furto per 7000 lire di merci

La scorsa notte audacissimi ladri hanno aperta con chiave falsa la saracinesca del negozio di calze e seta di Cappabianca Ines in via del Tritone 168A, e penetrativi, dopo aver scassinata la porta interna, riuscirono a rubare manifatture e seterie per un valore di L. 7000. La derubata era assicurata per 15,000 lire, per cui non soffrirà alcun danno.

Si fanno indagini, speriamo con buon esito, perchè l'audacia dei ladri, favoriti dalle tenebre, supera di molto l'opera di previdenza dei preposti alla sicurezza pubblica.

Attraverso i rioni

— Grave caduta. — Maggi Tommaso fu Paolo, d'anni 87 da Palestrina (Roma), abitante in Via Latina 16, ebbe la disgrazia di cadere in piazza Tiburtina sulla via lubrica ed umidiccia e di fratturarsi il femore. Il povero vecchio fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

— Un dito schiacciato. — Quaglia Francesco fu Angelo d'anni 28, da S. Severino (Marche) facchino, mentre lavorava in via Savoia, angolo viale Regina per conto della ditta Carsi ebbe schiacciato il mignolo della mano destra. Fu medicato al Policlinico. Guarirà in un mese.

— Tagliando carta. — Il cameriere della trattoria del Passetto, Cavicchia Bernardino di Antonio, d'anni 16, da Capitignano (Aquila), mentre tagliava della carta si ferì alla coscia. Fu medicato all'ospedale di S. Giacomo. Ne avrà per una settimana.

Le Colonie per i figli dei soldati

Con questo titolo, che le Colonie estive marine e montane hanno assunto durante il periodo della guerra, rispondente anche alla finalità che, nel momento attuale, l'istituzione si è imposta, di assistere cioè i figli dei nostri eroici soldati, con preferenza assoluta per gli orfani di guerra, ai quali si aggiungono quest'anno i figli dei profughi, si è pubblicata la relazione morale e finanziaria per il 1917, redatta dalla benemerita segretaria della istituzione, signorina Ester Fiorentino, che distribuisce *gratis* ai soci e agli oblatori, e si vende per lire *due*, a beneficio dell'umanitaria e patriottica istituzione (richiederla, inviando l'importo, alla sede delle Colonie, in via del Lavatore, 38).

Come risulta da tale relazione, l'opera delle Colonie, nel passato anno, nonostante le difficoltà opposte dalla guerra, ha potuto aumentare notevolmente il ritmo della propria attività, avendo provveduto complessivamente alla cura marina e montana di ben 1.272 fanciulli, di cui più di due terzi figli di soldati o appartenenti a famiglie di soldati, 46 orfani della guerra, 10 figli di prigionieri o dispersi, parecchi figli illegittimi di padre soldato, qualche figlio di profugo. 10 del Ricovero del Falco, gli altri appartenenti ad altre categorie di miseri, riconosciuti tutti urgentemente bisognosi di cura.

I fanciulli furono distribuiti e accolti in sei Colonie, due montane, a Monte Porzio Catone (Roma) e Cingoli (Macerata), e quattro marine a Santa Marinella, Ladispoli, Nettuno (Roma) e Formia (Caserta); dove la maggior parte rimase in cura un mese, e parecchi altri, sino ad un massimo di tre mesi, a seconda del bisogno accertato dai medici. La spesa sostenuta dal Comitato per il mantenimento e la cura (gli alloggi si sono avuti gratuitamente dai rispettivi Comuni o da benefiche persone locali) è andata oltre le 100 mila lire, raccolta dalla carità pubblica e privata, non disponendo le Colonie di redditi patrimoniali fissi che in minor parte.

I fanciulli che le Colonie si propongono di curare nel 1918, saranno per lo meno altrettanti quanti nel passato anno, e cioè 1,300 circa, con una spesa preventivata in lire 140.000, quante ne occorrono per assolvere il compito e per costituire, possibilmente, una piccola somma che agevoli la costituzione delle colonie in ente morale, essendo già in corso le pratiche relative.

A raggiungere lo scopo umanitario e patriottico che le Colonie si prefiggono, urge più che mai il concorso largo e generoso della carità pubblica e privata, nella quale tutti vogliamo confidare.

TEATRI

Al COSTANZI. — Iersera il successo della *Tosca* nella bella interpretazione di Carmen Toschi, del tenore Gigli e del baritono Danise è stato lietamente confermato. La terza replica avrà luogo sabato. Stasera, intanto, il *Mosè* con Nazzareno De Angelis. Quanto prima l'*Adriana Lecouvreur*, di Cilea, con la Toschi che ne è appassionatissima interprete.

Al VALLE. — Domani sera *Non tradisco mio marito*.

Al NAZIONALE. — Iersera nella *Cavalleria Rusticana* ha debuttato felicemente la signorina Giulia Aldovrandi, una giovane allieva dell'egregio maestro Vito Carnevali. La Aldovrandi che canta con anima e sentimento e possiede una voce bella e simpaticissima ha ottenuto un successo assai festoso: l'aria *Voi lo sapete mamma* le ha valso una lunga ovazione. Bene, come sempre gli altri, principalmente il Cartica e il valoroso Direttore d'Orchestra maestro Sorlente.

Stasera la *Favorita* e quanto prima la *Lucia di Lammermoor*.

Al QUIRINO. — Grande fu il concorso di pubblico, iersera, per la ripresa di *Madama di Tebe*, nella quale furono applauditissimi Florica Cristoforeanu, la Spinelli, il Maseucci, lo Zanasi. Stasera la brillante operetta si replica.

All'ADRIANO. — Il baritono Piero De Ponti dà stasera il suo spettacolo d'onore con la *Mascotte*. Dopo il secondo atto, egli canterà il prologo dei *Pagliacci*.

A. MORGANA. — Continuano le fortunatissime repliche di *Dall'Ago al Milione*, che si dà anche stasera e domani sera.

A. MANZONI. — *Nu fungillo cecato*.

Pasquariello al Margherita

Ottime le novità cantate da Pasquariello che stasera (quarto) lunedì l'ultimo re plica con la *Borini*, la *Principessa Senegalesi*, l'*Altieri*, *Tomelli* etc. In film: «*Riri*», di massimo umorismo.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Torpediniera austriaca colpita da un nostro idrovolante

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella giornata del 22 ad onta delle avverse condizioni atmosferiche, attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalato nei pressi di Pola e di Rovigno movimento di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera. Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel Canale di... una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da nostri apparecchi e precipitarono in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatte segno ad intenso lancio di bombe. Un nostro apparecchio in seguito ad avarie fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica ma altri apparecchi malgrado le cattive condizioni del mare, riuscirono, ammarrando, a ricuperare il pilota ed a trasportarlo alla base. I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo e ad attacchi di apparecchi nemici.

Le medaglie alla Divisione Sanna

QUARTIER GENERALE, 24.

Oggi ha avuto luogo una cerimonia in onore della Divisione comandata dal tenente generale Carlo Sanna, un valoroso sardo che già comandò la brigata Catanzaro e che è stato insignito della Croce di Savoia, di due medaglie al valore e promosso per merito di guerra.

I corpi e reparti premiati erano: Brigate «Sassari» e «Bisagno», XVI Battaglione d'assalto, comandato dal capitano Rosso, figlio del generale Rosso), Battaglione Genio.

Le truppe erano al comando del gen. Barbieri. Un palco era eretto al centro della spianata, decorato di bandiere dell'Intesa, di fiori. Erano presenti, oltre il gen. Sanna, il gen. Ravazza, il comandante francese Graf e le autorità civili del paese.

Le truppe furono passate in rivista dai due generali. Sotto un cielo meraviglioso, corso a tratti da velivoli tricolori, il generale Sanna parlò per primo alle truppe. Parola a scatti, soldatesca ma commossa di uomo che veramente vive e non soltanto pratica la guerra, riflesso sincero delle più salde qualità morali dell'isola fedelissima. Il suo discorso, rievocante con visibile commozione le ore più gloriose e i luoghi più sacri in cui queste schiere combatterono e vinsero sotto di lui e ben meritarono della patria, si chiuse con una vibrantissima promessa alla maestà della Patria, fremente di liberazione e di unificazione: «In mio nome, in vostro nome, giuriamo: avanti, sempre più avanti, finchè Vittoria sia nostra!».

Dopo una breve allocuzione del gen. Ravazza, che altra volta comandò la divisione, si procedette alla premiazione dei decorati. All'appello fatto a gran voce dal tenente Ezio M. Gray, salirono sul palco i decorandi, umili figure di eroi che spesso per la commozione non sapevano trattenere le lagrime. Molti dei sardi, furono affettuosamente interrogati nel loro dialetto dal generale Sanna.

La cerimonia si chiuse con lo sfilamento di tutte le truppe che resero gli onori ai generali e ai decorati. Sulle bandiere dei due reggimenti sardi brilla la medaglia d'oro al valore.

Ai decorati d'oggi e ad altri soldati che si erano distinti nelle recenti azioni furono distribuite in gran numero cartelle del Prestito Nazionale ra ccolte in pubblica sottoscrizione dai giornali vicentini, offerte dal municipio di Genova, e da privati cittadini. Oltre alle medaglie al valore italiane furono assegnate numerose decorazioni francesi, serbi, inglesi belghe. Le croci di guerra francesi vennero personalmente appuntate sul petto dei decorati dal comandante Graf dell'esercito francese.

L'elenco dei decorati

MEDAGLIA D'ARGENTO. — 151.o *Reggimento fanteria*: Capitano Rigoni Antonio — capitano Bocconi Alessandro — capitano Gavau Egidio — capitano Lussu Emilio — sottoten. Diana Tommaso — sottoten. Unali Luigi — sottoten. Costanzi Domenico — Aspiranti: Menderlei Renato — Mattarese Pietro — Devoto Giuseppe — Olla Giuseppe — Sergenti: Linna Antioco — Puscoddu Salvatore — Curelli Diego — Caporali: Gambello Antonio — De Piano Antonio — Soldati: Spanu Salvatore — Ariani Giovanni — Claria Anacleto — Manca Raffaele — Scintu Pietro — Bianco Giuseppe — Diletto G. Battista — Aguglia Angelo — Picus Gavino.

152.o *fanteria* capit. Gallo Bruno — sottoten. Meggio Giuseppe — sottoten. Poppandrea Michele — Sergenti: Campus Raffaele — Chisu Antonio — Orru Pasquale — Piu Nicolò — Brau Antonio — Caporal maggiore Shisu Luigi — Caporali: Lodio Antonio — Roick Efisio — Soldati: Canngs Vincenzo — Pitzianis Emilio — Locci Antonio — Gosti Giovanni.

45.o *regg. Fanteria*: Capitano Ghirardelli Giovanni — Aspirante Gatto Giuseppe — caporale Bai Giuseppe — soldato Careddu Giuseppe.

Brigata «Bisagno»: Maggiore Nicolini cav. Salvatore — Caporale Maccatrosse Guerrino — Soldati: Mangiapane Vito — Vecchotini Ennio — Tenente Matteucci Felice — Aspirante Albeggiani Arturo.

16.o *Battaglione d'assalto*: Tenente Baroni Alfredo — Capitano Carminati Alfredo.

Battaglione Genio: Sergente Bergnia Paolo, 10.a compagnia.

Compagnia mitragliatrici divisionale: soldato Calligaris Raffaele.

CC. RR. (Divisione): Carabiniere Marono Ciro.

MEDAGLIA DI BRONZO. — 16.o *Battaglione d'assalto*: Sergente Ottaviani Ugo — Soldati: De Simoni Vincenzo — Casini Oreste — Capitano Anemone Giovanni.

Battaglione Genio: Caporal maggiore Di Pascale Raffaele (19.a compagnia)

DECORAZIONI ESTERE. — *Brigata «Sassari»* — 151o *regg. fanteria*: Sergente Linna Antioco.

152.o *regg. fanteria*: Sergente Caran Felice - Soldato Lunigo Antonio.

Battaglione Genio: Capitano Doyen Mario — Sergente Bergnia Paolo.

16.o *Battaglione d'assalto*: Caporal maggiore Colombi Giuseppe — Caporale Conte Carlo — Soldati Carminati Alfredo — Cecchini Cesare.

La mobilitazione in Grecia

ATENE, 25.

Sono mobilizzate dieci classi. I sottufficiali a Corfù, a Cefalonia e nella Rumelia occidentale si presenteranno l'8 maggio.

CAIMI.

Il soggiorno di Caillaux a Roma

PARIGI, 24.

Il capitano Bouchardon ha ricevuto un secondo incartamento relativo al soggiorno di Caillaux a Roma.

Si riapre l'affare Almereida?

PARIGI, 25.

I giornali dicono che l'avvocato di Almereyda ha chiesto che venga aperta una nuova istruttoria sulla morte di Almereyda, poichè un soldato ha affermato che il detenuto Bernard avrebbe confessato di averlo ucciso.

Dopo la lettera di Carlo I

Una riunione di arciduchi

ZURIGO, 24.

Si ha da Monaco: Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: Presieduta dall'arciduca Eugenio vi è stata una adunanza di arciduchi che si è occupata della lettera imperiale.

Nel Palazzo del principe Fuerstenberg vi è stata una conferenza dell'alta nobiltà allo stesso riguardo.

Il deputato tedesco Waldner ha conferito con Burian circa la convocazione delle delegazioni e gli umori dei circoli tedeschi. Questi chiedono che si proceda in via giudiziaria contro i deputati o i delegati che presentino ordini del giorno o facciano dichiarazioni contrarie all'idea dello Stato.

Il Principe Sisto è in Stiria

ZURIGO, 23.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Vienna da fonte bene informata che il principe Sisto di Parma si trova da lungo tempo in Stiria, ove si è recata ora anche sua madre.

Tisza elogia Czernin

Wekerle difende Carlo I

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest, 23:

Tisza parla alla Camera dei deputati, del ritiro di Czernin, esprimendo la gratitudine del Parlamento per l'opera del Ministro e la convinzione che la politica estera della Monarchia non sarà mutata; ne dà garanzia la persona del nuovo Ministro degli esteri, il quale certo coglierà la prima occasione per metter fine con una pace onorevole alla guerra impostaci. Infatti il primo tentativo a tale riguardo avvenne nell'epoca in cui egli fu per la prima volta Ministro degli esteri. La sua persona costituisce una garanzia incrollabile del mantenimento delle nostre alleanze, specialmente con la Germania, cui dobbiamo attenerci non solo sino ad una vittoriosa fine della guerra; ma anche oltre di essa, come base della nostra politica estera futura.

Vekerle dichiara che l'imperatore si preoccupò sempre di provocare la pace, e cioè la pace generale fra i popoli; fece seguire attentamente ogni occasione, e non ne trascurò alcuna che potesse servire di punto di partenza per raggiugere questo fine. In tali sforzi fu sempre guidato dalla cura dell'armonia con gli alleati, specialmente con l'impero tedesco. Furono fatti parecchi tentativi di turbare questa armonia e si ricorse anche ad uno scritto del Re, facendolo apparire sotto una falsa luce, per distruggere tale concordia od ostacolarla. Ebbi personalmente, secondo lo scritto, modo di convincermi che esso nulla conteneva, all'infuori di uno sforzo per determinare la pace, avvenuto d'accordo con l'impero tedesco, e che in esso non vi era la minima cosa ingiusta contro l'alleanza, e che il testo rettificato dal Ministro degli esteri è il testo vero. Portando ciò a cognizione della Camera, esprimo la convinzione che nessun mutamento è avvenuto, nè può avvenire, nelle direttive della nostra politica estera. Le dimissioni del Ministro degli esteri sono state cagionate dal fatto che egli da lungo tempo riteneva di non godere la piena fiducia del Sovrano nelle misure che stimava necessario attuare per il suo grave compito, ma ciò non significa affatto un mutamento nella nostra politica estera. Noi procederemo in pieno accordo con gli alleati, specialmente con l'impero tedesco. Ed una garanzia di questa direttiva si ha nel fatto che essa, oltrechè nei sentimenti o nelle tendenze del Sovrano, è radicata nella immutata convinzione dei popoli, specialmente di tutta l'Ungheria.

Wekerle espone quindi le cause delle dimissioni del Gabinetto. Il Ministero assunse il potere benchè in minoranza per attuare la riforma elettorale. Esso non potendo crearsi una maggioranza non aveva che da sciogliere la Camera; ma alla fine questo mezzo essendo apparso dubbio, si è ritirato. Il Gabinetto essendo dimissionario non può entrare in discussioni politiche. Prega la Camera di approvare l'esercizio provvisorio.

Il Kaiser decora Czernin

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato al conte Czernin dicendogli che egli attese sempre, quale Ministro degli affari esteri d'Austria Ungheria in armonia con le tradizioni dell'alleanza fra i due imperi a mantenere salde le cordiali relazioni coi suoi consiglieri politici e cooperò nell'adempimento di grandi compiti. Lo ringrazia e gli conferisce la Corona di ferro di prima classe.

La crisi ungherese risolta

ZURIGO, 25.

L'incarico di comporre il nuovo gabinetto ungherese è stato affidato a Szeneretereny dopo che il principe Windischgraetz ebbe rifiutato Szeneretereny. Il quale si chiamava Sterny, ma mutò nome allorchè abiurò, di fede israelita, è amicissimo di Tisza e di Burian, gratissimo a Berlino e propugnatore della Mitteleuropa o odiatore delle nazionalità.

Il *Pester Lloyd* scrive: «Eliminato il pericolo russo, la monarchia deve rendere innocue la Serbia e la Rumenia, appoggiandosi soprattutto sulla Bulgaria, ciò che non sarebbe qualora si concedesse la unione della Bessarabia alla Romenia. L'Ungheria comunque deve esigere dalla Rumenia delle garanzie di fede prima che abbia anche la minima parte della Bessarabia. Secondo alcuni giornali queste garanzie consisterebbero nella abdicazione di Ferdinando e nell'avvento di un arciduca al trono rumeno.

Il Principe Windischgraetz dimissionario

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: Il Presidente della Camera dei Signori, principe Windischgraetz, ha chiesto di essere esonerato da questo ufficio, perchè si voleva entro la settimana una seduta per fare una manifestazione a favore dell'alleanza con la Germania ed a favore di Czernin; e ciò per iniziativa di un gruppo dell'alta nobiltà capitanati dal principe di Fuerstenberg, reduce dal Gran Quartiere tedesco, ma i senatori slavi vi sono contrari, e perciò ha telegrafato al Reichstag che la nazione non sarebbe stata unanime alla manifestazione.

La tensione tedesco-olandese

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: La *Germania*, parlando dei negoziati tedesco-olandesi, scrive che esiste realmente tensione tra i due paesi, e cesserà soltanto se l'Olanda accoglierà le proposte tedesche. Allora certamente l'Inghilterra e l'America diranno che l'Olanda ha concesso troppo alla Germania ed avanzeranno le loro domande. Così, se la guerra durerà a lungo, l'Olanda e forse anche la Svizzera, dovranno piegare definitivamente verso l'uno o l'altro campo. Questo processo non può essere arrestato. Se l'Olanda deve decidere ora, comprenda quali sono i suoi interessi e si decida a favore di chi porterà la parola conclusiva alla Conferenza della pace.

Gli avvenimenti in Russia

I tedeschi in Finlandia e in Crimea

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Le truppe al comando del generale conte von der Goltz hanno preso i nodi ferroviari di Hyvinge e Ruchimacki ed hanno effettuato a nord di Lanti il loro congiungimento con l'esercito finlandese.

In Crimea le truppe del generale Kosch hanno raggiunto Sinferopol.

Tra ukraini e tedeschi predatori

ZURIGO, 23.

I contadini ukraini attaccano le truppe austro-ungariche che tentano le requisizioni. Tre squadroni di ulani costretti a requisire per alimentarsi e disposti a pagare i viveri furono circondati e distrutti da contadini di Mierlrow, nel Governo di Podaglia.

Secondo notizie da Vienna all'«Agenzia Svizzera Information», i contadini i quali dispongono di mitragliatrici e lancia-mine avrebbero ucciso tutti i soldati, fino all'ultimo. E' interessante rilevare come i conflitti avvengano specialmente colle truppe polacche. Il Ministro per la popolazione polacca ha chiesto alla Rada la nomina di una Commissione speciale per indagare sugli incidenti.

Assistenza tedesca agli ucraini

MOSCA, 24.

Per i prossimi negoziati di Smolensk tra l'Ucraina ed i rappresentanti del «Soviet» di Mosca, la Germania ha deciso che i plenipotenziari ucraini saranno assistiti da delegati tedeschi.

Sembra che tali delegati, che interverranno come arbitri, avranno una parte preponderante e comprenderanno specialisti di questioni militari ed economiche.

Squadroni polacchi annientati

ZURIGO, 23.

Si ha da Leopoli: Il *Kurier Lwowski* ha da Niemiroff (governatorato di Podolia), che tre squadroni del 5. reggimento ulani polacchi sono stati assaliti e annientati da contadini ucraini che disponevano di mitragliatrici e di lanciabombe.

Korniloff sconfitto e ucciso?

MOSCA, 24.

Le forze del Soviet hanno respinto il 17 corrente distaccamenti del generale Korniloff subendo gravi perdite e sono state disperse o fatte prigioniere dall'esercito rivoluzionario.

Secondo prigionieri il generale Korniloff, rimasto gravemente ferito durante il combattimento sarebbe morto.

Teretschenko evaso dal carcere

STOCCOLMA, 25. — Un telegramma da Copenaghen, annunzia che Teretschenko, ex-Ministro nel gabinetto Kerenski, è evaso dalla fortezza di Pietro e Paolo ed è arrivato in Scandinavia.

Il trattato di pace della Romenia

PARIGI, 25.

Il *Temps* ha da Jassy: «Sembra che il Governo romeno sia completamente d'accordo con le Potenze Centrali sul tenore del trattato di pace. Il ritardo è dovuto alla necessità di dover tradurre il trattato in cinque lingue e cioè in francese, tedesco, turco, bulgaro e rumeno. Kuehlmann e Burian dovranno, tra qualche giorno, portare questo trattato a Bukarest per la firma. La situazione circa il territorio occupato in Rumenia (Valacchia) rimane nel trattato, in massima parte, simile a quella che si è verificata durante la guerra. Sei divisioni tedesche continueranno ad occupare il paese conquistato; il controllo delle amministrazioni sarà esercitato dai tedeschi, che manterranno in Valacchia il diritto di requisizione. Si tenta tuttavia di ottenere per la città di Bukarest un'eccezione a questo regime di estremo vigore, affinchè il Re, il Governo e le Legazioni possano ristabilirsi nella capitale. Pare che i bulgari si siano mostrati, durante i negoziati, esigentissimi e oltracotanti. Si ha a Jassy l'impressione che il trattato sorpassi per il suo rigore le previsioni più pessimiste. Questo trattato è considerato come una sopraffazione che ha strappato alla Rumenia i Carpazi e la Dobrugia senza nulla cederle in cambio, poichè il territorio rumeno continua ad essere occupato e ad essere sotto l'immediato dominio tedesco. Si è unanimi nel riconoscere che la Rumenia deve la Bessarabia a sforzi precedenti. Tutto ciò che gli Imperi Centrali hanno fatto è stato di non opporsi al fatto compiuto che già da prima esisteva. Alcuni considerano anche che le voci che si è tentato di creare intorno alla Bessarabia tendevano soprattutto ad attenuare la dolorosissima sorpresa della nazione per le condizioni eccessivamente dure della pace tedesca.

Per quanto riguarda le convenzioni circa l'estrazione del petrolio, il controllo da esercitare sulle ferrovie e la questione del grano, si debbono ancora definire i particolari del trattato.

Il "bill" per l'Irlanda e l'Ulster

LONDRA, 25.

Carson comunica alla stampa un messaggio redatto in termini molto moderati, riguardo all'intenzione espressa dal Governo di presentare un progetto di legge per l'*Home rule* irlandese da applicarsi all'intera Irlanda.

Carson ricorda tutte le promesse fatte in vari momenti da Asquith, Lloyd George e Bonar Law, secondo le quali non sarebbe fatto e non potrebbe neppure essere fatto alcun tentativo per costringere l'Ulster a sottoporsi al Parlamento creato coll'*Home rule*. Carson conclude che tale è la storia, dalla quale non caccherà di trarre la morale.

Per la riforma della Camera dei Lordi

PARIGI, 25.

Il «Matin» ha da Londra che le conclusioni della Conferenza per la riforma della Camera dei Lordi consisterebbero nella soppressione del principio di eredità. La nuova Camera si comporrebbe di 300 membri in luogo di 700, che sarebbero in parte nominati ed in parte eletti con votazione di doppio grado.

Gli Stati Uniti contro la Turchia e Bulgaria

WASHINGTON, 23.

Una viva discussione è stata tenuta al Senato sulla questione della dichiarazione di guerra alla Turchia ed alla Bulgaria.

Il sen. Brandegee ha presentato una mozione la quale chiede che la Commissione senatoriale degli affari esteri prenda rapidamente in considerazione la mozione del sen. King a favore della dichiarazione di guerra, mentre il sen. Knox ha presentato una mozione la quale chiede che Wilson sia pregato se non è incompatibile col pubblico interesse — di informare il Senato se vi sia qualche ragione che si opponga alle dichiarazioni di guerra.

La decisione sulle due mozioni è stata rinviata a domani.

La riuscita operazione a Ostenda

LONDRA, 24.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: In seguito alle operazioni navali effettuate ieri mattina contro la costa nemica, i nostri velivoli eseguirono ricognizioni e bombardamenti delle posizioni nemiche. L'osservazione resa difficile dalle nubi. I nostri velivoli dovettero volare a non oltre 50 piedi d'altezza. Una breccia di circa venti metri di larghezza fu osservata nella parte interna del molo di Zeebrugge al suo punto di partenza dalla riva. Ad Ostenda una nave affondata fu veduta distesa fra i moli. Essa ostruiva la maggior parte del canale. Furono gettate numerose bombe su obiettivi del terreno.

* * *

LONDRA, 24.

Gli eroi della spedizione di Ostenda e di Zeebrugge furono accolti nel modo più commovente al loro ritorno in un porto della costa sud-orientale. Vi furono scene di dolore, quando furono sbarcati i cadaveri. Ma quando i feriti, portati a spalla d'uomo o zoppicanti, discesero a terra, tutti erano pieni di giubilo malgrado la stanchezza cagionata dai lunghi sforzi della notte.

Gli eroi furono condotti in sei grandi automobili lungo il mare fino alla stazione. I marinai, soddisfattissimi, cantavano: «Siamo i gas imbottigliatori».

Gli uomini rifiutarono di lasciarsi intervistare, limitandosi a dire che avevano compiuto la missione che era stata loro affidata.

Tuttavia alcuni dichiararono che furono sbarcati per un'ora e furono sottoposti ad un terribile fuoco di mitragliatrici, che ricambiarono moltiplicate. Parecchie passerelle costruite espressamente per sbarcare furono portate via dal fuoco nemico.

Un veterano di Gallipoli ha detto che il fuoco fu molto più violento che in occasione dello sbarco ai Dardanelli.

Il ritorno a bordo delle navi fu eseguito nel modo più ordinato, appena ne fu dato il segnale. Quando i marinai tornarono a bordo trovarono che il ponte dell'incrociatore era stato colpito dalle granate nemiche e che pochi marinai dell'equipaggio erano incolumi.

I marinai hanno riferito che le chiuse del porto di Zeebrugge furono demolite con una esplosione.

Secondo telegrammi dall'Olanda l'attacco cominciò a mezzanotte e le batterie tedesche tirarono senza tregua fino alle 2 del mattino. Parecchie batterie furono ridotte al silenzio dalle navi britanniche. Durante la spedizione furono impegnati numerosi duelli aerei.

Le comunicazioni tra Russia e Bulgaria

PARIGI, 24.

Un dispaccio da Amsterdam reca che le comunicazioni marittime tra la Russia e la Bulgaria sono completamente ristabilite.

Le dimissioni del ministro Motono

TOKIO, 24.

Il ministro degli esteri, barone Motono, il cui stato di salute si è seriamente aggravato, ha dovuto presentare le sue dimissioni. La malattia lo teneva lontano dagli affari da parecchie settimane.

Il barone Goto, già ministro dell'Interno, ne raccoglierebbe la successione.

ULTIM'ORA

L'ultimo comunicato francese

PARIGI, 25 (ore 16). — *La battaglia è continuata con accanimento intorno al villaggio di Hangard, sul quale i tedeschi hanno concentrato tutti i loro sforzi durante la notte. Le truppe francesi resistettero con valore e contrattaccarono più volte con successo. Il villaggio perduto e poi ripreso dai francesi restò alla fine nelle mani dei tedeschi, a prezzo di perdite elevate. I francesi occupano i dintorni immediati di Hangard, donde i tedeschi non poterono sboccare, malgrado i loro reiterati tentativi.*

Sulle due rive dell'Avre la lotta di artiglieria continua violentissima.

I francesi hanno operato parecchi riusciti colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente ad ovest di Lassigny, a sud di Coucy-le-chateau ed in Lorena, ed hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Lotta di artiglieria attivissima in Woëvre, nella regione di Flirey e Regnaville.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 25. — La sesta giornata delle prove di selezione, svoltasi oggi con terreno pesante, ha dati i risultati seguenti:

PREMIO ORTE (Steeple-chase, Hand. asc. Internaz. L. 2600; metri 3000): 1. *Alagna*, Kg. 65, Massicci (Taddei); 2. *Le Brouillard*, Kg. 60, Lady Kitt; 3. *Campovecchio*, Kg. 67, Doria.

N. P. — *Naste* Kg. 67 e mezzo. Due lunghezze e mezza; 3 quarti di lunghezza.

PREMIO FRASCATI (Hand. asc. lire 2000 - metri 2200): 1. *Sigismond*, Kg. 50, Turner (Patrick); 2. *Veragua*, Kg. 53 e mezzo, Zonda; 3. *Poligala*, Kg. 45, Coccia. Due lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO ORBEND (Vendere, lire 2000, m. 1600): 1. *Lesbo*, Kg. 50, G. della Gherardesca (Wudalschin); 2. *Japigio*, Kg. 61, Gallina; 3. *Guli*, Kg. 52 e mezzo, Scuderia Fiorentina. — N. P. *Iberina*, Kg. 56 e mezzo; *Hocco*, Kg. 55; *Alopie*, Kg. 53.

Una lunghezza e mezza; una incollatura.

PREMIO WOLSEY (Vendere. Allievi fantini. L. 2000; M. 1000): 1. *La Fornarina*, kg. 52, Scuderia Esperia (Coli); 2. *Dovara*, kg. 46, Evans; 3. *Sorridea*, kg. 45, Scuderia Torretta. N. P. *Seilere*, kg. 51; *Caprino*, kg. 54; *Santa Maria*, kg. 47; *Allori*, kg. 54; *Palermo*, kg. 50; *Marianna*, kg. 49; *Calipso*, kg. 48. Una testa; una lunghezza e mezza.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000; M. 2000): 1. *Il Falco*, kg 55. Contri (Regoli); 2. *Briareo*, kg. 60, Razza di Besnate; 3. *Sargent*, kg. 58, Massicci. Una lunghezza; una incollatura.

PREMIO DUSK (Internaz. L. 2600; Metri 1400): 1. *Fontaine Madame*, kg. 47 1/2, Fiamingo, (Regoli); 2. *Caballero*, kg. 62, Turner; 3. *Parone*, kg. 52, Razza di Besnate. N. P. *Cefisodote*, kg. 52; *Dola*, kg. 50; *Fusilier*, kg. 49 1/2. Una testa; 1 lunghezza.

PREMIO ROCCASECCA (Hand. asc. Lire 3.000; M. 1.400): 1. *Tornaa*, kg. 49 1/2, Massicci (Righetti); 2. *Lampiro*, kg. 40, Scuderia Esperia; 3. *Giano*, kg. 54, Lorenzini. N. P.: *Alarico*, kg. 58; *La Cerila*, kg. 56 1/2; *Hindu*, kg. 52; *Saint Gond*, kg. 43; *Don Anel*, kg. 40; *Alcimo*, kg. 47. Sei lunghezze, 1 lunghezza.

Ferrovie dello Stato

Gara d'appalto a licitazione privata dei lavori per la costruzione di una briglia attraverso l'alveo del fiume Reno al Chilometro 62.330, fra le stazioni di Pracchia e Molino del Pallone, sulla linea Pistoia-Bivio Lavino. — Importo L. 101.000. — Seduta di aggiudicazione 30 aprile 1918.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.